

Comune di Umbertide



1998
Calendario di Umbertide

Caro amico, ho voluto dedicare la penultima edizione del secondo millennio D.C., che sta per esaurirsi, alle associazioni spontanee che hanno reso vivo e fertile il nostro tessuto urbano.

La voglia e la capacità di trovare motivi per vivere insieme, in una dimensione più ampia - però non antagonista ma complementare - della famiglia, costituisce probabilmente il patrimonio genetico di maggior valore ereditato dai padri e costruito con paziente tessitura di collegamenti duraturi tra le persone, in grado di permeare un ambiente sociale esemplare.

I nostri avi hanno avuto il vantaggio - ed il merito - di operare in una dimensione urbana ottimale e in un substrato costituito da consuetudini di vita semplice, parca (talvolta povera), sedentaria, pacifica, incardinata con il territorio e con la collettività: in sostanza, una cultura contadina ed un forte bisogno di convivenza.

L'agglomerato urbano - per carità, non chiamiamolo "città" - è provvidenzialmente al di sotto del limite che porta l'individuo a non risultare riconoscibile dagli altri e, quindi deresponsabilizzato, demotivato; solo.

Ma spesso, oggi, i vantaggi del villaggio si pagano con una vita rinchiusa in case-dormitorio teledipendenti, con fugaci ed effimere evasioni nelle città vicine che, forti dei numeri e delle conseguenti risorse movimentabili, organizzano l'evento eccezionale.

I nostri antenati sono riusciti ad inventare nell'associazione una formula originale, ricavandosi un proprio ambito - del tutto ragguardevole - di autonomia e cercando il resto nelle vicinanze, solo quando indispensabile e conveniente.

La ricetta è semplice, purché nell'orto maturino gli ingredienti necessari: un'idea in cui si riconoscano non poche persone; poche di queste con la vocazione di dedicare alla collettività tempo, energia, pazienza, inventiva, in cambio di qualche "grazie" sussurrato nei pochi momenti favorevoli e di tante critiche nei lunghi tempi duri. Sono voluto andare alla riscoperta di queste idee, per valorizzarle, e dei protagonisti, per ringraziarli: nella storia di dodici associazioni, che costituiscono l'anima della nostra collettività, hanno girato (e gravitano tuttora) migliaia di persone ed in esse ogni famiglia si potrà riconoscere.

Voglio accennare anche ad alcune altre realtà nella terza pagina di copertina (scusandomi per le involontarie omissioni) che, per il momento, non hanno trovato spazio nelle pagine dei mesi: le ricordo per dare un saggio della fecondità dei nostri nonni e per rivolgere a tutti i lettori un invito ad avvicinarsi alle associazioni tuttora in vita e ad inventarne delle altre, con nuove idee per nuovi obiettivi.

Il Calendario

Dopo i rioni, che hanno caratterizzato il Calendario-almanacco 1997, protagonisti dell'edizione '98 sono le associazioni cittadine che costituiscono un patrimonio prezioso e irrinunciabile per la nostra comunità.

Dai partiti ai sindacati, dalle associazioni ricreative e culturali a quelle d'arma, da quelle sportive a quelle del volontariato sociale e assistenziale, coinvolgono migliaia di donne e uomini, giovani e anziani, che in nome di ideali superiori o di una semplice passione si impegnano attivamente nei più svariati campi della società.

A loro va il nostro plauso, nella convinzione che il loro attivismo quotidiano contribuisce a renderci migliori, più consapevoli che un mondo senza ideali e senza solidarietà ci renderebbe solo più infelici e spronerebbe alla ricerca dell'effimero.

Naturalmente, per la limitatezza del Calendario, solamente 12 associazioni hanno trovato collocazione nelle sue pagine. Di questo siamo consapevoli, ma rendiamo merito a tutti coloro che, con il proprio impegno, ci aiutano a meglio governare la nostra comunità.

Auguro a tutti un buon 1998.

Gianfranco Becchetti
Sindaco di Umbertide



Illustrazioni, progetto editoriale e grafico
Adriano Bottaccioli

Testi
Mano Tosti

Hanno collaborato
Barbara Alberti, Adriano Bottaccioli, Raffaele Mancini, Fabio Mariotti, Amedeo Massetti

Ricerche d'archivio
Olivia Franceschini, Maria Grazia Moretti

Edizione dei testi
Ufficio Stampa-Programmazione
Comune di Umbertide

Impaginazione grafica
Adriano Bottaccioli, Fabio Mariotti, Amedeo Massetti

Correzione dei testi
Walter Rondoni

Coordinamento
Amedeo Massetti

Realizzazione
Comune di Umbertide

Stampa
Grafiche Sabbioni snc
Trestina - Città di Castello - Tel. 075/854186

Supplemento al n.4-1997 di "Umbertide Cronache"

Si ringraziano per la cortese collaborazione ai capitoli:

- **Avis:** Rolando Tognellini, Roberto Sciarpa, Luigi Gambucci.

- **Banda:** Renato Codovini, Caterina Guardabassi, Galliano Cerrini, Nello Migliorati, Giuseppe Fiorucci, Pietro Franceschini, Fabrizio Boldrini, Guerriero Boldrini.

- **B.C. Fratta:** Giovanni Bico.

Centro Socio-Culturale San Francesco: Umberto Zoppo.

- **Circolo L'Unione:** Barbara Alberti, Florido Borzicchi, Guerriero Gagliardini, Paolo Ippoliti, Vilelmo Ramaccioni, Mario Barbagianni, Maria Guardabassi.

- **Club Cremona:** Serafino Faloci, Fabrizio Boldrini.

- **Confraternite:** Leonardo Tosti, Luigi Lupini.

- **Pescaportivi:** Francesco Lepri, Guglielmo Silvestrelli, Sandro Zucchini, Bruno Tarragoni.

- **Pro Loco:** Bruno Porrozzì, Fabrizio Boldrini, Guerriero Boldrini.

- **Teatro:** Renato Codovini, Fabrizio Boldrini, Candido Palazzetti, Margherita Tosti.

- **Tiberis:** Renato Ceccagnoli, Anna Gloria Alberti, Alvaro Arcipreti, Domenico Mariotti.

- **U.S.U.:** Lamberto Beatini, Franco Caldari, Giuseppe Fiorucci.

Un ringraziamento particolare

a **Barbara Alberti**, illustre concittadina, che con premurosa cortesia ci ha concesso la sua penna preziosa per disegnare con affetto i ritratti di Betto ed Alvaro;

a **Renato Codovini**, storico autorevole, che sempre cordialmente mette a disposizione di tutti coloro che amano Umbertide i suoi magnifici volumi, frutto di appassionata, seria e approfondita ricerca;

a **Raffaele Mancini**, per l'amichevole disponibilità con cui fornisce la sua qualificata collaborazione ai testi.

BIBLIOGRAFIA

- **CODOVINI Renato**, *Ottocento* - Dattiloscritto inedito.

- **CONTROSTUDIO**, *Progetto Recupero Restauro del Teatro dei Riuniti di Umbertide*, Tema Editrice, 1990.

- **LUCARELLI Nicola**, *Domenico Bruni* - Comune di Umbertide.

- **MANCINI Raffaele**, *A mezzanotte abbiamo scommesso sulla levata del sole* - Ed. Promhos, Città di Castello, 1993.

- **MARIOTTI Lorenzo**, *Tesi di Laurea*, 1990.

- **PORROZZI Bruno**, *Umbertide nelle immagini dal '500 ai giorni nostri* - Ed. Pro Loco, Umbertide, 1977.

- **SCIURPA Roberto**, *Il sangue della Fratta* - Ed. Gesp, Città di Castello, 1995.



1907. La Società Operaia di Mutuo Soccorso di Umbertide (Foto Caterina Guardabassi)
1963. Convegno Avis a Milano. Da sin. M. Tacconi, L. Beatini, M. Tosti e G.C. Bruni

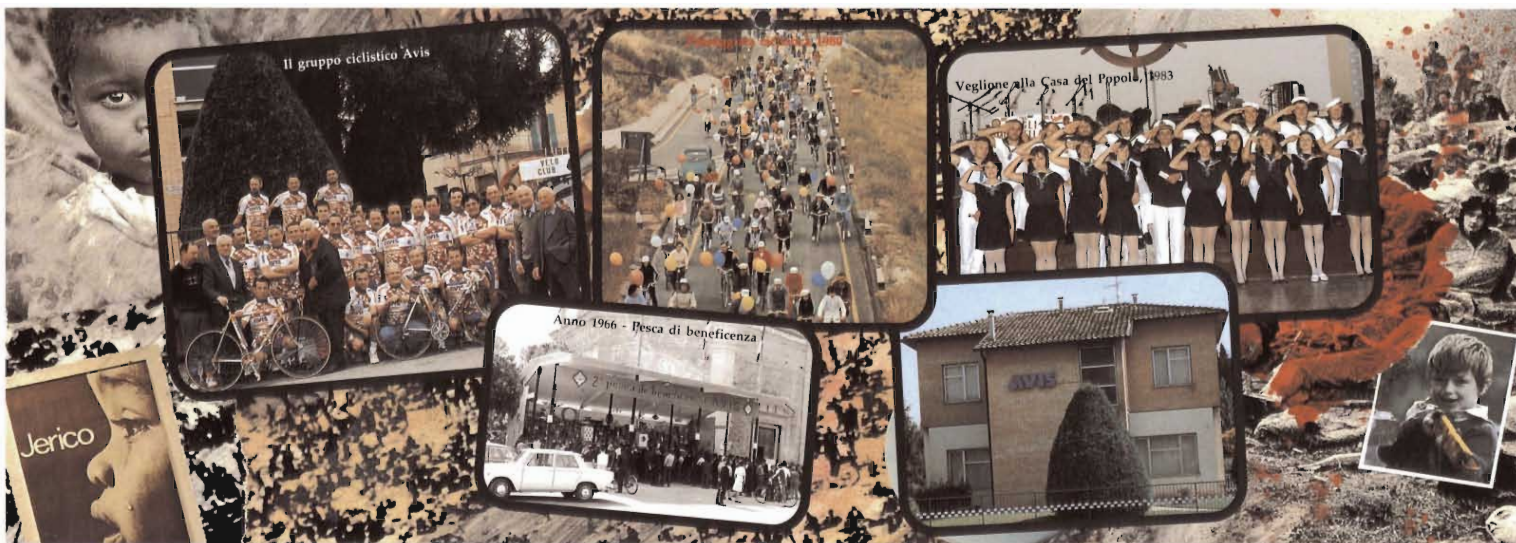


Anno 1936. Il "Lido Dancieg" sul Tevere, abituale ritrovo dei giovani umbertidesi
Settembre 1990. Barbara Alberti alla "Settimana del libro" ad Umbertide



Carnevale 1953. Fausto Bottaccioli e Lucio Corbucci al Circolo "L'Unione"
Anno 1995. La banda di Umbertide con il Vice Presidente del Consiglio Veltroni





I DONATORI DI SANGUE

È finita da poco la guerra - e forse proprio a seguito di esperimenti perfezionati sui soldati feriti - quando si diffonde il nuovo strumento terapeutico della trasfusione di sangue. Per la prima volta nella storia un semplice gesto di solidarietà può riuscire a vincere la sfida contro la morte.

Sul dramma di vite in pericolo nasce e cresce nel nostro paese una eccezionale esperienza di solidarietà, non circoscritta alla donazione, ma dilatata in un'irripetibile rete di aggregazione e formazione sociale.



Passeggiata del donatore 1979. Ristoro alla Pineta

Il primo nucleo di donatori di sangue ad Umbertide si costituisce nell'estate del 1959 per impulso del dottor Mariano Migliorati. Inizialmente le adesioni all'Associazione non sono molte, appena sette, ma con l'andare del tempo aumentano sensibilmente.

Sono quindici nel 1963, quando, il 2 giugno, nasce ufficialmente la Sezione Avis con i suoi organi statutari. Da quella data in poi si assiste ad una crescita molto vistosa, una vera esplosione, che toccherà il traguardo dei 1300 soci attuali.

Solo dopo pochi mesi dalla nascita della Sezione, il microscopico locale al primo piano di una casetta in via Grillo è stretto per le ambizioni del Consiglio Direttivo, che è già riuscito a raggranellare quasi un milione: troppo per restare in cassa, poco per costruire una nuova sede.

Quello che manca si trova immediatamente: il coraggio (quasi l'incoscienza) di firmare cambiali al di là delle proprie capacità finanziarie, tirarsi su le maniche e contare sulla collaborazione gratuita di tutti, del progettista, delle imprese locali, dei volontari, dei cittadini.

A luglio '67 si posa la prima pietra; il 26 maggio '68, dopo solo otto mesi, viene inaugurata la sede dell'Avis, al

termine di un'avventura entusiasmante, traboccante di amicizia, di concordia, di imprenditorialità, di organizzazione, di sudore; il tutto cadenzato da succulente "merende di lavoro" intorno a porchette sacrificali, confezionate impareggiabilmente dal Patriarca.

L'azione dell'Avis è costantemente caratterizzata dall'eccellenza.

Nell'attività primaria della donazione, Umbertide può vantare un record nel grado di adesione della gente (nove cittadini su cento, ben tre volte superiore alla media nazionale), nella costante disponibilità di donatori (media di due donazioni per anno). Conseguentemente nella sua vita la Sezione ha consentito la raccolta di quasi diecimila litri di sangue, ovvero, con una unità di misura più congeniale ai donatori, duecento damigiane. Pullulano attività collaterali, funzionali all'aggregazione sociale e, quindi, ad una presenza nella collettività, finalizzata al proselitismo ed al sostegno, morale e finanziario.

Nel 1965 viene organizzata la prima pesca di beneficenza, che - con le offerte della popolazione - rappresenta tuttora la fonte principale di sostentamento: l'"abiricchiamento" dei biglietti dentro i fischioncini ha rappresentato l'impegno gioioso delle serate d'agosto per frotte di giovani, sgranocchiando Cinzie e Rossane.



Anno 1975 - Pranzo sociale

Dal '64 il veglione dell'Avis si aggiunge a quelli tradizionali di Capodanno (con la Miss), dello Sport e dell'Unità, e continua fino a quando "cade sotto il crevelone", sconfitto dalla concorrenza delle discoteche che hanno privato i veglioni della funzione - un tempo esclusiva - di incubatori di amori e fidanzamenti. Il ballo finisce (1986), ma inizia (1988) la cena sociale, nella quale la danza viene relegata a funzione ginnico-digestiva.

Nel 1970, con l'escursione all'isola d'Elba, nasce la gita sociale, che introduce finalmente un motivo (l'unico) di disputa fra chi vorrebbe andare a Honolulu e chi a Romeggio.

Dal 1979, con la prima avventura oltre le colonne del Barattino, fino a Pierantonio, ogni seconda domenica di giugno la vallata si ravvina con un serpente di seicento ciclisti che si snodano lungo le strade del comprensorio a riconfermare un messaggio di solidarietà: i valori, i comportamenti, e gli insegnamenti dell'Avis rappresentano un patrimonio inestimabile della piccola storia della nostra eccellente collettività.

GENNAIO

1 Gennaio	15 Gennaio
Leva ore 7,40	Leva ore 7,38
Tramonta ore 16,47	Tramonta ore 17,01
1 GIOVEDÌ CAPODANNO S. Madre di Dio	<i>Giornata della Pace</i>
2 VENERDÌ Ss. Basilio e Gregorio VV.	
3 SABATO Ss. Nome di Gesù	
4 DOMENICA S. B. ANGELA DA FOLIGNO	
5 LUNEDÌ S. Simone	
6 MARTEDÌ EPIFANIA DI N.S.G.C.	<i>Arriva la Befana</i>
7 MERCOLEDÌ S. Raimondo	
8 GIOVEDÌ S. Liana	
9 VENERDÌ S. Donato	
10 SABATO S. Marciano	
11 DOMENICA BATTESIMO DI GESÙ	
12 LUNEDÌ S. Cesira	
13 MARTEDÌ S. Godfredo	
14 MERCOLEDÌ S. Tommaso m.	
15 GIOVEDÌ S. Mida	
16 VENERDÌ S. Liberata	
17 SABATO S. Nadia	
18 DOMENICA S. PRISCA	
19 LUNEDÌ S. Nerardo	
20 MARTEDÌ Ss. Fabiano e Sebastiano mm.	<i>Festa dei vigili urbani</i>
21 MERCOLEDÌ S. Cristina	
22 GIOVEDÌ Ss. Vincenzo e Anastasio mm.	
23 VENERDÌ S. Dorando	
24 SABATO S. Francesco di Sales V.	<i>Festa dei giornalisti</i>
25 DOMENICA CONV. DI S. PAOLO AP.	<i>Giornata del lebbioso</i>
26 LUNEDÌ Ss. Tito e Timoteo VV.	
27 MARTEDÌ S. Maura	
28 MERCOLEDÌ S. Tommaso d'Aquino V.	<i>Protezione degli studenti</i>
29 GIOVEDÌ S. Costanzo V.m.	<i>Patrono di Perugia</i>
30 VENERDÌ S. Sereuta	
31 SABATO S. Ciro	

CALUJE

L Breccy



Il grande boccolo nero, a banana, che sveltava longitudinalmente sulla testa di Giancarlo Cenci, silenzioso e mansueto allievo dell'"asilo" di via Garibaldi, al nascere della Repubblica, rappresentava il solo segno di abbondanza della sua vita, in momenti in cui c'era poco per tutti e un po' di meno nella sua famiglia.

Ma, come si sa (o si dovrebbe sapere), la capacità di felicità è abbastanza uguale per tutti gli uomini, come quella di mangiare, di dormire, di fare l'amore: quindi a minor ricchezza corrispondono maggior capacità ed occasioni per essere felici in altro modo.

La vita di Giancarlo, detto Breccolino (abbreviato, con il passar del tempo, in Breccy) o Frustalupi è stata ricca di valori veri: serietà, affidabilità, impegno, perizia.

Giovinetta irripetibile - come tutte le giovinette - fra la piazza del mercato e la salcetta.

Breccy è stato un'istituzione nel calcio. Prima come centromediano di grande stile, dal tocco impeccabile, felpato, come se il movimento fosse la somma di fotogrammi, al rallentatore, uscito da un manuale lungamente consultato e - quasi narcisisticamente - immaginato. Poi come allenatore, paternamente burbero e rigoroso, di infinite covate di pulcini ai quali ha insegnato correttezza, nei piedi e nella testa.

Il lavoro lo impegnava nel curare l'aspetto del suo paese, dei vicoli e delle piazze, alle quali è stato fedelmente legato.

In particolare Giancarlo Cenci ha meritato l'apprezzamento di tutti per essere l'unico donatore di sangue della locale Sezione Avis (oltre ad Aldo Fornaci, proveniente da Milano) ad aver raggiunto la benemerenza della croce d'oro, che spetta a chi ha raggiunto le cento donazioni. Purtroppo la morte gli ha impedito di ritirare il premio di cui era giustamente orgoglioso; alla famiglia, cui è stato consegnato con grande commozione, va la gratitudine immensa della collettività.

Mario Tosti

Donatori al pranzo sociale 1975



CANAJOLE

Globuli ... al rosso

Correva l'anno del Signore 1960 e successe che Giovanni e Alfredo, due fratelli, si ferirono seriamente in un incidente stradale. C'era urgente bisogno di sangue per entrambi e furono chiamati al capezzale dei malcapitati due volontari del gruppo di donatori recentemente costituito. Il maestro e il vigile, che non erano astemi e quel pomeriggio non avevano certamente osservato il prescritto digiuno, in tutta fretta si precipitarono a donare un bel flacone di sangue da 500 cc. ciascuno.

L'indomani uno di loro incontrò il dottor Migliorati che, oltre ad essere il pioniere dell'Avis, era anche il chirurgo dell'ospedale di Umbertide, e chiese informazioni sulle condizioni dei due ricoverati. Il medico lo guardò con fare sornione sollevando lentamente lo sguardo dal basso verso l'alto e rispose: "Stan mejo, ma stanotte en caduti dal letto".



Anno 1983 - Gita sociale a Barcellona



CINQUANT'ANNI FA

Gennaio 1948

Al n. 14 di via Cibo riprende a funzionare, dopo le vicende belliche, il Consultorio materno-pediatrico dell'ONMI (Opera Nazionale Maternità e Infanzia). L'Ente, istituito dal regime fascista, si occupava di assistenza all'infanzia abbandonata, alle ragazze madri, ai bambini di famiglie bisognose. Il Consultorio viene finanziato in parte dal Comune, che fornisce i locali. Il dottor Mariano Migliorati, ginecologo, vi presta servizio, dal 23 gennaio, il secondo e il quarto venerdì di ogni mese, mentre si aspetta ancora la nomina di un pediatra.

Intanto...

Entra in vigore la nuova Costituzione della Repubblica italiana.

Si costituisce il Fronte democratico popolare tra Pci e Psi.

In India, Gandhi viene assassinato da un fanatico indu di estrema destra.

Anno 1967 - La posa della prima pietra





LA BANDA

Le prime notizie di una banda musicale ad Umbertide si hanno in occasione delle "Feste Centenarie" del 1845 che si tenevano nei giorni delle feste di settembre per ricordare la "guerra del Granduca".

La banda aveva un organico tutto paesano e prestava servizio alle processioni e alle feste civili, pagata sia dalla chiesa della Collegiata che dal comune. Fra i compiti del maestro, c'era anche quello di insegnare musica ai ragazzi "allo scopo di togliere la gioventù dall'ozio, causa prima di ogni vizio e per ingentilirne l'animo". Nel 1852 poteva contare su ventuno suonatori, si esibiva in chiesa e in altri luoghi, ma aveva un carattere eminentemente civile. Nel 1859 la banda viene chiamata "Concerto", nome che porterà fino agli Anni Trenta, in alternativa all'altro di "Banda musicale", o anche "Banda". In quest'anno le prove si tengono in un locale a piano terra del palazzo comunale.



Anno 1878. "Figurino" della divisa della Banda di Umbertide

zionale, con giberne e sciabola. Nel 1861 viene dato al maestro Antonio Bernabei l'incarico di istruire i giovani della banda.

Nel 1876 è diretta gratuitamente dal maestro Massimo Martinelli. La Società del "Concerto", "Società Verdi", come si chiama l'organismo direttivo composto da 27 elementi, provvede a proprio carico a tutte le spese di gestione. Trovandosi in difficoltà economiche, chiede aiuto al comune il quale stanziò, il 23 ottobre, un fondo di mille lire annue per le spese e lo stipendio del maestro. Dal 1° gennaio 1877 la banda passa alle dipendenze del comune ed ogni musicante, per essere ammesso, deve contrarre una forma di dieci anni. Nel 1878 viene approvata dal Comando della Divisione Militare la nuova divisa che è confezionata dalla ditta Nicola Fringuelli di Perugia con guarnizioni ed alamari color arancio. Nello stesso anno viene emanato un nuovo regolamento che prevede che il maestro debba fare scuola tutti i giorni, tranne il mercoledì e la domenica, dalle 10 alle 12 e scrivere "un pezzo strumentale per ciascun mese, alternando l'invenzione e la riduzione, esclusi i ballabili e le marce". Ad ogni fine d'anno scolastico c'è un esame pubblico.

Ai primi del Novecento, al maestro Martinelli, succedono vari direttori, tra cui Giulio Gasparini, Stanislas Franceschini di Palestina, Carlo Morbidelli di S. Daniele nel Friuli. Nel 1913 dirige la banda il maestro Gustavo Mei.

Nel 1915 il maestro Alessandro Fran-

chi vince il concorso ed assume l'incarico di direttore della banda ma, poco dopo, viene chiamato alle armi. Tornato dalla guerra, si ricostituì la banda musicale. Nel 1922 è presidente Gaetano Guardabassi, cui seguirà, nel 1928, Astorre Ramaccioni. La banda cittadina conosce un periodo di grande splendore sotto la direzione del Maestro Franchi. Subentra come presidente il dottor Aldo Burelli, farmacista. Il repertorio raggiunge alti livelli qualitativi anche grazie all'abilità dei giovani musicisti umbertidesi tra i quali Quadrio Bebi, Raniero Morroni prima, e Mario Villarini, Giovanni Bartolini, Giuseppe Fiorucci, Aldo Rondini, Nello Migliorati, Raffaele Bettoni, Alvaro Lozzi, poi. La presidenza, negli ultimi anni, sarà del cavalier Luigi Ceccarelli. Dopo la morte di Franchi nel 1948, arriva il maestro Mariano Bartolucci di Perugia. A Bartolucci seguono i maestri Mario Caporali di Umbertide, Antonucci di Roma e Salvatore Corsaro di Catanzaro che dirige la banda per molti anni, con buoni risultati.

Dopo un periodo di stasi, la banda passa nel 1964 sotto la guida del maestro Pietro Franceschini, umbertide, raro talento della tromba ed eccellente direttore che riesce a trasmettere al gruppo energia ed entusiasmo, ottenendo alti livelli di qualità. Franceschini, che ha diretto anche il Conservatorio di Perugia, è stato uno dei musicisti più insigni di cui la banda ha potuto giovare. Nel 1984 è subentrato il maestro Galliano Cerini ed ha assunto la presidenza il cavalier Giuseppe Cazzari. In quest'anno, grazie all'impulso del Centro Culturale "S. Francesco" e del suo presidente Raffaele Mancini, l'organico dei musicisti si amplia di molti elementi, soprattutto di giovani che portano nuova linfa al complesso. Cerini, trombettista ed insegnante di educazione musicale nelle scuole medie, con una lunga esperienza orchestrale, pur conservando i tradizionali e festosi aspetti bandistici, è riuscito a creare un'originale formula, che ha riscosso grandi successi tra il pubblico locale e nelle esibizioni in Italia e all'estero. Ha introdotto un repertorio di musica orchestrale ritmata, briosa e scorrevole, insieme a motivi classici della canzone italiana e a noti brani lirici. La formula si è rivelata di un'efficacia straordinaria, grazie anche all'apporto del tenore Pinuccio Blasi. Sotto la sua direzione la banda ha raggiunto livelli molto alti e nel 1994 e '95, per ben due volte consecutive, si è classificata al primo posto nella rassegna regionale delle bande ombre.

Anno 1995. La banda cittadina di Umbertide anima la festa dei Curi a Gubbio



FEBBRAIO

1 Febbraio Leva ore 7,25 Tramonta ore 17,22	15 Febbraio Leva ore 7,09 Tramonta ore 17,40
1 DOMENICA S. CECILIO v.	
2 LUNEDÌ S. Presidio di S.N.C.C.	La cantoria
3 MARTEDÌ S. Biagio v.m.	Benedizione della gola
4 MERCOLEDÌ S. Giuseppe fr.	
5 GIOVEDÌ S. Agata v.m.	Protezione per le noialite dei seni
6 VENERDÌ S. Placido v.m.	
7 SABATO S. Riccardo re	
8 DOMENICA S. RMANNO	
9 LUNEDÌ S. Apollonia m.	
10 MARTEDÌ S. Scolastica v.	
11 MERCOLEDÌ S. V. di Sordani	Giorata mondiale del malto
12 GIOVEDÌ S. Nido	
13 VENERDÌ S. Benigno m.	
14 SABATO S. Valentino	Esigilio che l'ani
15 DOMENICA S. GABRIELLA v.	
16 LUNEDÌ S. Giuliano v.m.	
17 MARTEDÌ S. Marcella	
18 MERCOLEDÌ S. Simone v.m.	
19 GIOVEDÌ S. Zofio m.	Giovedì grasso
20 VENERDÌ S. Ulivio	
21 SABATO S. Piamontani	
22 DOMENICA S. MARGHERITA DA CORTONA	
23 LUNEDÌ S. Felice m.	
24 MARTEDÌ S. Oreste	Carnevale
25 MERCOLEDÌ S. LEONARDO	Inizio Quaresima
26 GIOVEDÌ S. Nestore m.	
27 VENERDÌ S. Gabriele dell'Addolorata	
28 SABATO S. Eva	
29 Giornata premio a chi dà una mano ai disoccupati	
30 Giornata premio a chi dà una mano ai disoccupati	
31 Giornata premio a chi dà una mano agli anziani	



CALUJE

Il maestro Franchi

Originario di Bastia, il professore di trombone Alessandro Franchi si aggrega alla nostra comunità agli inizi della prima guerra mondiale, in seguito al concorso comunale di insegnante di musica e direttore della banda.



La capacità creativa di geniale compositore, l'impegno professionale e l'equilibrio al di sopra delle parti gli conferiscono un grande carisma che diventa mito dopo la sua morte. Sobriamente elegante, il vestito scuro con gilet ed orologio al taschino, camminava grave, sguardo assorto dietro le lunette pinzate a metà naso. Paterno e gioviale lontano dal podio, diventa inflessibile, rigoroso, severo durante le prove della banda che si svolgono, tre volte la settimana, prima nella vecchia scuola elementare in fondo alla Piaggia, poi alle logge del convento di San Francesco. Capita spesso che la seduta si scioglia prima del previsto, quando gli occhiali volano via per lo scatto dell'ennesima stacca o al genito dello sfortunato clarino punto dall'ago di Misquiqueri, sarto oltre che clavicorno.

La scuola di musica arruola nuove leve, che si amalgamano nella migliore compagine dell'Umbria, formata quasi esclusivamente da musicisti dilettanti. Una marcia di composizione del Maestro, inviata di nascosto da Villarini, Bartolini e Bettoni a un concorso nazionale, viene premiata con grande onore.

Il Maestro, che aveva suonato per la bacchetta di Toscanini e che si esibisce frequentemente al Morlacchi, si adatta ai servizi per le priorate delle parrocchie di campagna: Serra, Miglianella, Romeggio, Montemignano, San-Cassiano, alla Costa dietro Montacuto. Il maestro a dorso di somaro e agli allievi a piedi o sui carrioli.

Nel '36 si fanno le cose in grande: servizio a legge per la festa di Montecorona, il lunedì di Pasqua, in omaggio all'arrivo di Beniamino Gigli, nuovo proprietario della tenuta del Colle. Il Maestro volentieri divide vin nuovo e castagne arrosto per l'ottobrata bandistica consumata al bruschetto lungo la strada di San Benedetto.

Ogni anno brinda con i suoi allievi alla cena di Santa Cecilia ed improvvisa lo spartito - canto, contro canto e accompagnamento - per la sveglia del giorno dopo.

Memorabili i servizi in piazza che attraversano, imperturbabili, gli sconvolgimenti politici, con il solo adattamento del programma: la marcia reale, "Giovinezza", l'inno dei lavoratori. Quando, a 60 anni, il diabetico complica una banale appendicite, portandolo alla tomba, il settimanale "Oggi" titola "Maestro di musica

muore mentre dirige l'Internazionale in piazza": il radicalismo dell'immediato dopoguerra (50 era nel '48) non gli perdona l'adesione al Fronte Popolare, maturata un po' per convinzione, un po' per adeguarsi ai nuovi equilibri, con la prudenza del dipendente pubblico. La sua banda gli rende l'ultimo omaggio accompagnandolo al cimitero, secondo la sua volontà, con le note gravi e strazianti della marcia funebre "Chore che ricorda", composta per l'amico fraterno morto in guerra.

Mario Tosti

CANAJOLE

Il solfeggio

Il maestro Franchi curava anche la scuola di musica della banda. Un allievo volenteroso e ansioso di cominciare a suonare, ma un po' allergico alla teoria musicale che allora costituiva la parte preminente dell'insegnamento, domandava insistentemente, durante il solfeggio, quale fosse il tempo dello spartito. L'ennesima volta, non ricordando se la battuta che stava dividendo fosse di due o quattro quarti, domandò: "Che tempo è, questo, maestro?" Franchi, sconsolato, bonariamente rispose: "Tempo perso, figliolo!"

Anno 1954, 23 novembre. La banda del maestro Corsaro in un concerto al Teatro dei Rientri



CINQUANT'ANNI FA

Febbraio 1948

Il consiglio comunale decide di intitolare al nome di Antonio Gramsci il largo all'imbocco di via Cibo (attuale Largo Vibi) e "piazza XXV Aprile 1944" la nuova piazza sorta dalle rovine del bombardamento aereo. La sezione del Pci di Umbertide aveva chiesto invece che alla piazza scavata dalle bombe fosse dato il nome di Gramsci "martire della libertà, vittima del tribunale fascista, fondatore del Partito del Popolo".

Intanto...

In Cecoslovacchia, dopo le dimissioni di dodici ministri "borghesi", il partito comunista riesce ad imporre al presidente della repubblica Benes, mediante grandiose manifestazioni di piazza, un nuovo governo Gottwald senza la presenza di elementi anticomunisti.



BASKET CLUB FRATTA

La nascita del basket nel nostro paese ha una preistoria nell'esperienza vissuta dal '41 al '46 nel campo di prigionia di Yal Kangra Welg, alle pendici nord-occidentali dell'Himalaya. Angelo Zurli ed i suoi compagni costruiscono un campo di calcio e di pallacanestro, dove sfogare noia e giovinezza in estenuanti gare ed altrettanto estenuanti discussioni: il tempo per le partite non mancava e le dispute acceleravano il trascorrere del tempo.



Anno 1949

Nel 1948, due anni dopo il ritorno dalla prigionia, Angelo Zurli riprende l'antica attività di insegnante e subito, convinto dell'efficacia educativa della pallacanestro, oltre agli esercizi ginnici, ai suoi alunni insegna i fondamentali di quel gioco che tanto l'appaesona e che nella sua scuola, la Media "Pascoli", si legittima come attività didattica e formativa. Ben presto agli alunni non basta più fare la pallacanestro soltanto a scuola. Nel 1950 nasce l'Associazione "Aquilotti" in cui si mettono in luce giocatori di buon livello come Conti, che più tardi giocherà in B a Rieti, Catana, Caprioli, Cancian ed altri. Tengono in vita un'attività che incontra ostacoli non lievi in un ambiente del tutto monopolizzato dal calcio e diviso in irriducibili fazioni che non lesinano mezzi pur di prevalere l'una sull'altra. Per i ragazzi dell'Associazione "Aquilotti", che ancora giocano con i sandali, le difficoltà economiche sono tante ed il professor Zurli chiede ed ottiene dalla società di calcio Tiberis la costituzione di una sezione pallacanestro. I risultati sono buoni, ma la convivenza difficile: la rinuncia ad una fase interzonale allievi, dopo la vittoria nel campionato regionale, fa interrompere un'attività tanto promettente, costringendo per molti anni i ragaz-

zi più dotati a emigrare verso la vicina Sansepolcro. Nel '64, per volontà di quanti avevano vissuto l'era pionieristica, nasce il Basket Club Fratta. Inizia un periodo d'oro che vede crescere un gruppo di ragazzi di capacità fisiche e morali non comuni. Staccini, Lamponi, Palazzetti, Montanucci, Betti, Caldari, Vibi, Sergenti, Gagliardini ed i più giovani Zurli, Fiumana, Villarini, Bucaioni, per non citare che i più noti, intraprendono un cammino che li vedrà protagonisti per molti anni sulla scena della pallacanestro non solo regionale. E' un gruppo affiatatissimo che, prima con il professor Zurli e poi con il professor Conti, vince tutto in Umbria. Dal 1967 al 1972, con questi ed altri ragazzi che nella scuola avviano la pratica del basket, il Fratta vince due volte il campionato Cadetti e tre volte il campionato Juniores. Nelle varie fasi interzonali, illustri sconosciuti di uno sconosciuto paesino dell'Umbria (Umbertide, pronunciavano, anziché Umbertide), i ragazzi di Zurli riescono a farsi valere per temperamento agonistico e preparazione atletica. Nel 1970, la squadra Juniores, in una memorabile fase interzonale a Firenze, esce sconfitta di misura (70-68) dalla Olimpia Simmenthal Milano di Faina, che poi vinse il titolo nazionale. Nel 1971, con la sua II A, il professor Zurli vince la fase regionale dei Giochi della Gioventù e conduce a Roma una squadra che, con tre vittorie su sette gare, riesce ad ottenere un piazzamento onorevolissimo. Particolare curioso è che nove dei dieci componenti la squadra vivono in via Roma, la strada che fiancheggia l'unico campo all'aperto disponibile ad Umbertide.

Occorre sottolineare l'importanza fondamentale che il professor Zurli ha avuto nel far nascere e crescere un'esperienza di grande valore sociale, oltre che sportivo. Il suo rapporto con i ragazzi è sempre sereno e disteso, per quel suo modo ad un tempo severo e comprensivo di atteggiarsi nei loro confronti. Ha sempre un grande rispetto degli avversari e degli arbitri, e per nessun motivo viene meno al suo stile di persona corretta ed educata.

Se esiste una tradizione, se l'ambiente continua ad appassionarsi e ci sono oggi tanti praticanti, è anche perché, in quei tempi ormai lontani, questo gentiluomo, questo vero signore nei modi e nei sentimenti, con la simpatia che in tutti sapeva ispirare e con la sua composta passione, seppe attrarre generazioni di ragazzi verso il basket e la vita sportiva. E' degni eredi di questo spirito sono stati i presidenti con i loro collaboratori che si sono succeduti nel tempo: Guerriero Gagliardini, Giampaolo Piali, Raffaele "Rino" Scarpone, Lorenzo Medici, Ruggero Tempobuono, Amedeo Bovicelli e Lorenzo Simonucci, tutti indistintamente potendo contare sull'insostituibile apporto di intelligenza, equilibrio, determinazione del professor Giovanni Bico, vero filo rosso della storia del basket.

zi più dotati a emigrare verso la vicina Sansepolcro.

Nel '64, per volontà di quanti avevano vissuto l'era pionieristica, nasce il Basket Club Fratta.

Inizia un periodo d'oro che vede crescere un gruppo di ragazzi di capacità fisiche e morali non comuni.

Staccini, Lamponi, Palazzetti, Montanucci, Betti, Caldari, Vibi, Sergenti, Gagliardini ed i più giovani Zurli, Fiumana, Villarini, Bucaioni, per non citare che i più noti, intraprendono un cammino che li vedrà protagonisti per molti anni sulla scena della pallacanestro non solo regionale. E' un gruppo affiatatissimo che, prima con il professor Zurli e poi con il professor Conti, vince tutto in Umbria. Dal 1967 al 1972, con questi ed altri ragazzi che nella scuola avviano la pratica del basket, il Fratta vince due volte il campionato Cadetti e tre volte il campionato Juniores. Nelle varie fasi interzonali, illustri sconosciuti di uno sconosciuto paesino dell'Umbria (Umbertide, pronunciavano, anziché Umbertide), i ragazzi di Zurli riescono a farsi valere per temperamento agonistico e preparazione atletica. Nel 1970, la squadra Juniores, in una memorabile fase interzonale a Firenze, esce sconfitta di misura (70-68) dalla Olimpia Simmenthal Milano di Faina, che poi vinse il titolo nazionale. Nel 1971, con la sua II A, il professor Zurli vince la fase regionale dei Giochi della Gioventù e conduce a Roma una squadra che, con tre vittorie su sette gare, riesce ad ottenere un piazzamento onorevolissimo. Particolare curioso è che nove dei dieci componenti la squadra vivono in via Roma, la strada che fiancheggia l'unico campo all'aperto disponibile ad Umbertide.

Occorre sottolineare l'importanza fondamentale che il professor Zurli ha avuto nel far nascere e crescere un'esperienza di grande valore sociale, oltre che sportivo. Il suo rapporto con i ragazzi è sempre sereno e disteso, per quel suo modo ad un tempo severo e comprensivo di atteggiarsi nei loro confronti. Ha sempre un grande rispetto degli avversari e degli arbitri, e per nessun motivo viene meno al suo stile di persona corretta ed educata.

Se esiste una tradizione, se l'ambiente continua ad appassionarsi e ci sono oggi tanti praticanti, è anche perché, in quei tempi ormai lontani, questo gentiluomo, questo vero signore nei modi e nei sentimenti, con la simpatia che in tutti sapeva ispirare e con la sua composta passione, seppe attrarre generazioni di ragazzi verso il basket e la vita sportiva.

E' degni eredi di questo spirito sono stati i presidenti con i loro collaboratori che si sono succeduti nel tempo: Guerriero Gagliardini, Giampaolo Piali, Raffaele "Rino" Scarpone, Lorenzo Medici, Ruggero Tempobuono, Amedeo Bovicelli e Lorenzo Simonucci, tutti indistintamente potendo contare sull'insostituibile apporto di intelligenza, equilibrio, determinazione del professor Giovanni Bico, vero filo rosso della storia del basket.

MARZO

1 Marzo
Leva ore 6,48
Tramonta ore 17,58

15 Marzo
Leva ore 6,25
Tramonta ore 18,14

1 DOMENICA	S. ANTONINA	
2 LUNEDI	S. Erachio	
3 MARTEDI	S. Marino m.	
4 MERCOLEDI	S. Casimiro re	
5 GIOVEDI	S. Adriana	
6 VENERDI	S. Vittore P.m.	
7 SABATO	S. Saturno	
8 DOMENICA	S. GIOVANNI di DIO	Festa della donna
9 LUNEDI	S. Francesco Romana	
10 MARTEDI	S. Aneto	
11 MERCOLEDI	S. Costantino V.	
12 GIOVEDI	S. Cilla	
13 VENERDI	S. Patrizia e Cristina mm.	
14 SABATO	S. Montide regina	
15 DOMENICA	S. LUISA vedova	
16 LUNEDI	S. Colomba m.	
17 MARTEDI	S. Patrizio	
18 MERCOLEDI	S. S. Crisobano V.	
19 GIOVEDI	S. Giuseppe	Festa dei pupi
20 VENERDI	S. Claudia	
21 SABATO	S. Nino	Convenuta primavera
22 DOMENICA	S. LINDA	
23 LUNEDI	S. Lea vedova	
24 MARTEDI	S. Flavio V.	
25 MERCOLEDI	Annunciazione di N.S.G.C.	
26 GIOVEDI	S. Eusebio	
27 VENERDI	S. Augusta	
28 SABATO	S. Costore	
29 DOMENICA	S. SECONDO	
30 LUNEDI	S. Pastore	
31 MARTEDI	S. Gando alh	



CALUJE

Il professor Zurli

Il professore sembrava immune dal tempo, come una statua, non potendosi immaginare nel suo corpo atletico né l'immatilità dell'adolescenza, né la decadenza della vecchiaia.

La sua figura era scolpita secondo una geometria di poche rette essenziali: l'orizzontale delle clavole, replicata nelle sopracciglia, negli zigomi marcati, nei segmenti dei baffetti, la perpendicolare delle vertebre a piombo, ripresa - con inclinazione decrescente - dal mento, dal naso affilato e dalla fronte ampia.

A compensazione della sconfitta subita, aveva paradossalmente emulato - in una sorta di contrappasso positivo - le sembianze dell'ufficiale inglese vincitore, di cui era quasi diventato prototipo, nel portamento, nell'eleganza, nel rispetto delle regole tradizionali: un gentleman.

Le peripezie cui era stato costretto avevano lasciato impronte profonde nel suo carattere: del militare in Libia ed Etiopia aveva conservato il rigore e l'autorevolezza, del colonizzatore a Tripoli lo spirito di iniziativa e la capacità di adattamento, del prigioniero nel campo indiano la perseveranza e l'orgoglio represso.

Angelo Zurli ha dato il meglio di sé come educatore nella scuola e nello sport, insegnando ginnastica, convinto e determinato nel trasformarla da parentesi effimera di rilassamento a strumento di equilibrato sviluppo, del corpo e della mente, funzionale allo sport ed alla vita. Il professore ha insegnato con passione ed orgoglio, senza complessi d'inferiorità, con rigore e severità, scanditi dai suoi modi militareschi; con competenza e modernità, trattando l'anatomia, la funzionalità del corpo, l'alimentazione; con impegno diretto (alle soglie della pensione, con tre bracciate riusciva in un attimo ad issarsi in cima alle corde, incurante del fiatone che cercava di dissimulare con lunghi silenzi); era esigente, ma comprensivo quando i risultati non erano proporzionali alla volontà. I suoi allievi perderanno gradualmente l'efficacia del proprio corpo, anche se con l'esempio di dignità dimostrata dal professore, ma difficilmente potranno dimenticare i valori della lealtà e della solidarietà nel gruppo, imparati da Angiolino.



Mario Tosti

La squadra femminile vincitrice del campionato di serie B



CANAJOLE

Un canestro "doppio"

In una fredda giornata d'inverno del 1965, il Basket Fratta Allievi (età 14-15 anni) era in trasferta per una importante partita di ammissione alla fase interregionale. Al ristorante, i ragazzi si accorsero che a fine pranzo Silvano Palazzetti, detto il "Migno", beveva a piccoli sorsi e con evidente piacere da una bottiglia che aveva portato con sé.

I compagni segnalavano la cosa al loro allenatore, il prof. Zurli, che, con un largo sorriso lo tranquillizzò, dicendo che il "Migno" era un ragazzo di campagna abituato a bere e un gozzetto, col freddo che era, poteva far bene.

Durante la partita, tutti i ragazzi che erano in panchina, a turno, presero a rientrare nello spogliatoio e ne tornavano alligri e riscaldati! La bottiglia del "Migno" conteneva ottimo vino e venne totalmente scolata. La partita fu persa di un punto, e il prof. Zurli, contrariato e allusivo, rampognò i giocatori senza demoralizzarli: "Faremo ricorso e lo vinceremo, perché tutte e due le squadre hanno tirato nello stesso canestro!"

L'insuccesso non ebbe conseguenze. Il campionato fu vinto largamente e il Basket Fratta disputò la prima fase interregionale della sua storia contro la Stella Azzurra di Roma.

Gli juniores del Fratta campioni d'Italia 1995



CINQUANT'ANNI FA

Marzo 1948

Il consiglio comunale approva la sistemazione dell'area della sacrestia della Collegiata, distrutta dal bombardamento del 25 aprile 1944. Mentre lo Stato si fa carico di ricostruire la nuova sacrestia in un piano sotterraneo nella parte posteriore della chiesa, il Comune provvederà alla rimozione delle macerie ancora presenti, alla "formazione di un marciapiede con cordone e cunette in pietra" e alla creazione di quattro nuove aiuole "contornate da pietra spugnosa e basso recinto in paletti di ferro e filo zincato", separate tra loro da stradelli di ghiaia.

Intanto...

A Praga viene trovato morto il ministro degli esteri Masaryk, che si era opposto all'ingerenza sovietica. Una prima versione afferma che si è suicidato; una successiva inchiesta avanzerà l'ipotesi che sia stato assassinato dalla polizia segreta sovietica.



IL CENTRO CULTURALE S. FRANCESCO

Anno 1976. Gli uffici comunali trasferiti al "S. Francesco" per consentire una radicale bonifica del palazzo Mavarelli.



I locali del Centro Socio Culturale in piazza S. Francesco visti dall'alto

Un giorno, uscendo dalla biblioteca che muoveva allora i primi passi, il maestro Raffaele Mancini incontra il sindaco Celestino Sonaglia. Si fermano a parlare ed il discorso cade sul come utilizzare i locali del secondo piano quando il Comune ritornerà nella sede ufficiale. Ad un certo punto Mancini butta là una proposta: "Perché non creare un circolo quale sede d'incontro per coloro che amano la cultura?" Il Sindaco pensò un poco e poi disse: "L'idea è buona e potrebbe essere fattibile. Ne ripareremo." Dopo pochi giorni lo convocò: "Sareste disposto a lavorare per creare il circolo del quale mi avete parlato?" Sì, disse "mi avete" perché nonostante l'amicizia fraterna che li legava Mancini non era riuscito a farsi dare del "tu".



Anno 1991. Celebrazione della ricorrenza del XXV Aprile

Chiese ed ottenne la collaborazione di alcuni amici: Alessandro Vestrelli, Ugo Pascolini, Enzo Martinotti, Giuseppe Fiorucci, Maria Grazia Moretti. Con entusiasmo si misero subito al lavoro. Presidente fu eletto lo stesso maestro Mancini, ideatore di questa iniziativa culturale, poeta e scrittore affermato, nonché studioso della Resistenza, cui partecipò in prima persona. E' questo, l'atto di nascita del Centro Socio-culturale "San Francesco" che in poco tempo raggiunse un buon numero di associati. Molte furono le proposte di lavoro che arrivarono sul tavolo del consiglio. Non c'era che da scegliere. Decisero di muoversi su due direttrici:

- la promozione di produzioni librarie di concittadini;

- l'istituzione di un concorso nazionale (prosa e poesia) che servisse a mantenere vivo il ricordo del nostro recente passato. Il concorso fu battezzato "Umbertide - 25 Aprile" in memoria delle vittime del bombardamento aereo della città (1944) e dell'insurrezione nazionale (1945) che segnò la fine del fascismo e della guerra. Ambedue le iniziative diedero e danno tuttora risultati insperati. In pochi anni sono stati pubblicati ad Umbertide, la maggior parte a cura del Centro, ben 18 volumi di autori locali (Bartocci, Bruni, Cancian, Checchaglini, Conti, Filippi, Lucarelli, Mancini, Presciutti, Rondoni). Inoltre il concorso letterario ha dato vita ad una ricca collana di ben 22 volumi di autori locali, italiani ed esteri. Tra questi ultimi ricordiamo il console americano Walter W. Orebaugh, partigiano della "S. Faustino", con il suo "Guerrilla in striped pants" tradotto in italiano con il titolo "Il Console" dalle concittadine Barbara Nolan e Rachele Antonini, a cura di Raffaele Mancini.



Anno 1994. Presentazione del libro "Il Console"

Oltre a questi filoni specifici di cultura e di storia, numerose iniziative a carattere assembleare sono state promosse dal Centro: sul Terzo Mondo, sul dialogo tra culture diverse (interculturalismo) e su problemi relativi alla nostra cittadinanza come quelli in difesa dell'ospedale. Il 21 ottobre 1991 Raffaele Mancini, dopo essere stato per circa 15 anni l'anima e il motore del Centro, passa il testimone al pittore Umberto Zoppo che assume la presidenza dell'associazione con grande entusiasmo ed una dedizione totale. Mancini viene acclamato Presidente Onorario e tutt'oggi continua a dare il suo contributo per lo sviluppo di questa associazione che da oltre venti anni costituisce un punto di riferimento culturale e sociale importante per la città.

Premio letterario "Umbertide XXV Aprile" 1997. Consegna diplomi ai vincitori



APRILE

1 Aprile	15 Aprile
Lever ore 5,56	Lever ore 5,33
Tramonta ore 18,33	Tramonta ore 18,48
1 MERCOLEDÌ S. Ugo V.	Attenzione ai pesci
2 GIOVEDÌ S. Francesco di Paola	
3 VENERDÌ S. Grazia	
4 SABATO S. Isidoro V.	
5 DOMENICA LE PALME	
6 LUNEDÌ SANTO - S. Celstino P.	
7 MARTEDÌ SANTO - S. Giov. Batt. de La Salle	
8 MERCOLEDÌ SANTO - S. Walter	
9 GIOVEDÌ SANTO - Ultima Cena di Gesù	1 Sepolcri
10 VENERDÌ SANTO - Passione e Morte di Gesù	
11 SABATO SANTO - Gesù nel Sepolcro	Veglia di Pasqua
12 DOMENICA PASQUA DI RISURREZIONE	
13 LUNEDÌ L'ANGELO	
14 MARTEDÌ S. Lamberto V.	
15 MERCOLEDÌ S. Massimo m.	
16 GIOVEDÌ S. Bernadetta v.	
17 VENERDÌ S. Antusa v.	
18 SABATO S. Galdino V.	
19 DOMENICA S. EMMA	
20 LUNEDÌ S. Sara m.	
21 MARTEDÌ S. Corrado fr.	
22 MERCOLEDÌ S. Caio P.	
23 GIOVEDÌ S. Giorgio m.	
24 VENERDÌ S. Fedele m.fr.	
25 SABATO S. MARCO Ev.	Anniversario della Liberazione
26 DOMENICA S. MARCELLINO P.	
27 LUNEDÌ S. Zita	
28 MARTEDÌ S. Pierluigi	
29 MERCOLEDÌ S. Caterina da Siena Patrona d'Italia	
30 GIOVEDÌ S. Pio V° P.	



CALUJE

Il sindaco "Celeste"

Veniva da Montecastelli il giovane sindacalista. Alto, un po' dinoccolato, capelli castani, ondulati. Dopo l'armistizio, scampato fortunatamente a Roma alla cattura da parte dei tedeschi, era riuscito a rientrare in famiglia. Latitante, rimase nascosto sulle colline umbre fino alla liberazione della nostra zona. Subito dopo il passaggio del fronte iniziò la sua opera di proselitismo tra i contadini che cercavano di riorganizzarsi. Ben presto ne divenne il capo amato e stimato per l'innata capacità di persuasione. La sua argomentazione, sempre concreta e documentata, si basava su dati di fatto facilmente controllabili. Dal padre aveva ereditato la dirittura morale. Dalla condizione mezzadrale, i temi da dibattere per valorizzare la libertà riconquistata. Questa sua capacità di impostare su realtà concrete le lotte contadine unite ad una dialettica semplice ma persuasiva, lo fecero ben presto conoscere a livello provinciale e regionale quale dirigente di base tra i più affidabili.

Eletto consigliere comunale, fu subito apprezzato anche in questo ruolo per la serietà e la capacità di impostare in maniera realistica i molteplici problemi che si ponevano, spesso in maniera drammatica, alla civica amministrazione negli anni difficili del dopoguerra. In breve tempo, dal consiglio alla giunta e poi sindaco.

Confermato nelle successive tornate elettorali, mantenne l'incarico fino al 1983, anno in cui fu richiamato a dirigere le sorti del Molino Popolare. Celestino Sonaglia è stato un sindaco molto popolare, se per "popolare" si intende anche la capacità di ascoltare con pazienza certosa i problemi dei suoi amministrati, di quelli più umili e bisognosi che si rivolgevano al "sindaco" per sottoporli anche casi che nulla avevano a che fare con l'amministrazione comunale. Ma il sindaco "Celeste" era l'amico, il compagno di lotta, del quale ci si poteva fidare in ogni evenienza: mai nessuno è uscito dal suo ufficio senza aver risolto il proprio problema o, quantomeno, senza aver acquisito la speranza di poterlo risolvere.

Modesto, arguto, volitivo, il sindaco "Celeste" tale è rimasto per la nostra gente anche dopo la scadenza del mandato. E non c'è da meravigliarsi se, quando improvvisamente ci è mancato, l'intera città e la campagna hanno seguito il suo feretro con gli occhi lucidi di pianto.

Raffaele Mancini

CANAJOLE

Il "Palombino"

Un giorno ormai lontano, con don Evaristo e don Giuseppe, in bicicletta, ci recammo al santuario di Canoscio. Giornata piena di sole e dell'allegria di noi ragazzi di 13-14 anni. Dopo aver ascoltato la messa salimmo verso la croce dove consumammo il pranzo al sacco.

Più tardi tornammo verso il santuario. Sul retro un rustico ma ben attrezzato campo da bocce suscitò subito l'interesse di don Evaristo che sfidò don Giuseppe a "singolar tenzone!"

La partita cominciò sorretta dal nostro tifo forse un po' troppo rumoroso per quel luogo sacro. Ma le bocciate di don Evaristo erano veramente entusiasmanti.

Dopo un tiro particolarmente difficile che fece schizzare lontano la bocca di don Giuseppe un... palombino (moneta d'argento da cinque lire, un capitale a quei tempi!) cadde nel campo da gioco.

Istintivamente tutti alzammo gli occhi al cielo e, affacciato ad una finestra, ci sorrideva il vescovo che forse da tempo seguiva la sfida.

Un attimo di imbarazzato silenzio e poi la voce di don Evaristo: "Eccellenza, ne cadessero di queste... grazie!"

Uno scoppio di risa ed un applauso al quale si unì anche il prelado.

Salone del Centro, 27 aprile 1995. Presentazione del libro "La lunga strada della libertà"



CINQUANT'ANNI FA

Aprile 1948

I disoccupati iscritti all'ufficio di collocamento sono 284 di cui 14 donne; gli invalidi sono 9.

Intanto...

Viene approvato il Piano Marshall dal Congresso degli Stati Uniti, che si impegna a fornire all'Europa aiuti per 5 miliardi e 300 milioni di dollari.

In Italia si svolgono le elezioni politiche, in un clima reso drammatico dal colpo di mano comunista in Cecoslovacchia. Si ha il confronto decisivo tra Dc e il blocco delle sinistre, presentatesi in lista unita. Il numero degli elettori ammonta a circa trenta milioni: votano per la prima volta anche le donne. La Dc raggiunge la maggioranza (48 per cento dei voti).



IL CIRCOLO L'UNIONE

Gli articoli apparsi su "La Nazione", in occasione del centesimo anniversario consentendo di entrare all'interno ed in profondità nella vita del Circolo, dai due opposti punti di osservazione degli autori: dall'esterno, con Paolo Ippoliti e dall'interno, con Florido Borzicchi.

L'aver potuto sbirciare dentro l'Associazione ha rappresentato una positiva scoperta e suggerisce di dover rivisitare uno stereotipo falsato - da un lato - dalla scarsa volontà di spiegarsi da parte del Circolo e - dall'altro - deformato da vecchie e anacronistiche divisioni.

"Lo splendido soffitto a cassette nella grande sala del biliardo, il pianoforte appoggiato alla parete, la "Treccani" in una vetrina, preziosissima, una collezione completa, dall'inizio del secolo dell'"Illustrazione Italiana", forse la più bella rivista mai stampata in Italia. Elementi che denotano uno stile, che rendono quantomeno particolare l'aria che si respira dentro il Circolo "L'Unione" di Umbertide. Dalla finestra della sua sede storica che si affaccia su piazza Matteotti, i suoi membri da cento anni guardano il tempo scorrere con i fatti, facce, personaggi locali e non, commentandoli ora con distacco, ora con calore. Sempre con "bon ton".



Anno 1958. Cena sociale

Fondato nel 1894 da Francesco Mavarelli, insigne umbertide, il Circolo annoverava tra i suoi membri soprattutto i proprietari terrieri dell'epoca, insieme ai liberi professionisti e imprenditori. Esclusivo, ma non esclusivista, aveva a suo fondamento l'unione tra i membri a prescindere da ogni loro appartenenza politica o ideale. Quando durante il "ventennio" la segreteria locale del partito voleva fascizzarlo, a cominciare dall'imposizione di un nuovo nome, "L'Unione" resistette con successo, conservando identità e ideali. E quel nome storico il Circolo lo conserva ancora, con orgoglio. E' interessante scorrere i verbali delle riunioni dei membri (dal 1915 in poi tutti conservati): ne emerge uno spaccato affascinante di Umbertide e dell'Italia che fu e che è oggi, pur vista con gli occhi dell'élite. Un pezzo di storia e di costume importante per la città.

Paolo Ippoliti

"Tante volte in giro per il mondo, da una guerra a un'alluvione, in squallide camere d'albergo, col portiere che consegna solo giornali arabi e la TV trasmette lunghe nenie religiose, ho sognato il mio Circolo. Arrivarci, magari, in inverno, sotto le feste, quando nevischia e i vetri sono appannati. Camminare sotto gli alberi della Collegiata, calpestando la neve fresca, attraversare piazza Mazzini e piazza Matteotti, salire le rapide scale, sgrrulare il cappotto e poi aprire la porta. "Buon anno a tutti".

Florido Borzicchi

L'aria sa di arrosti e cappelletti. Dalla Bovisa è giunto anche Polenti. Ci sono pure Italo Rotondo, Biagiotti e Marchino. C'è il pilota lugin, sempre scorbuto quando gli si chiede dei jet. Da Perugia l'elettrico Cavallierantibus che parla con Mario, il biografo di Olli. Per ritrovarsi, al solito, basta un niente, "ehilà". Pochi abbracci perché il silenzio è di rigore. Nella sezione cultura, infatti, è in corso un torneo di scacchi, stanno giocando Corgno e Rudy, con Corgno che si è appena concesso un colpo di vita, due dita di vino rosso con acqua di rubinetto. Mimmo è giunto col suo stecco dalla capitale ma non si trova col biliardo in discesa. Nell'ultima sala è in corso un acceso dibattito su Maupassant. Al tavolo della scala il vecchio Natale da un'ora scarta due, tre, quattro e ora ha in mano un canestro di donne, re e assi tutti uguali. Ci si chiede come farà a stare dentro con 170 punti in mano, tanto più che è marcato stretto da Gigi che a sua volta ha sul collo il fiato di Cencio e Milio. Come si può ben capire, il circolo è maschilista. La serata è un po' speciale perché segna il ritorno al poker del caro, vecchio Olli. Naturalmente al suo tavolo si gioca non danaro, che è proibito, ma cioccolate e panettoni, a quintali però. Olli per la sua rentrée si è scelto il posto accanto al termosifone ed è per questo, forse, che le sue gote e i suoi capelli rosseggiano. E' il momento faticoso. Tutti trattengono il respiro. Olli con un piccolo full ha scatenato l'attacco ma si è sentito di botto rispondere "piatto" da Memmo seguito a ruota da Bigerno. Addio a quel Mantegna scovato al mercatino di Apecchio. Olli slaccia la giacca, accende una sigaretta e con un filo di voce: "Ho tempo settanta minuti". D'accordo, noi allora si va a fare un giro.



Anno 1953. Cena sociale

E' bello arrivarci anche con il sole, al Circolo. Si vive come in convento, lontani dalle tentazioni del mondo. Ogni tanto spuntano Acquasanta Lecorbusier, Torrez e il professore in bermuda anteguerra. Dall'Enel di Numana giungono notizie di sfracelli di gamberi. Corgno è fisso al tennis Jolanda di Cattolica, il suo rovescio è sempre un disastro. Olli è in vacanza in Sardegna ma da un mese non ha visto il mare. In fondo, accanto alla finestra, una zattera di sopravvissuti. Pilade a torso nudo e lo scrinolo perfetto accanto al romano Alvarez in sahariana color panna, il quadrato Fede appena sbarcato dal bialbero a Rapallo e Bettini il presidente che ha già scartato da un giro. Memmo al solito con sei matite chiude senza pescare. Poi si andrà tutti a leccare un gelato al Giardino. E' con questi gesti affettuosi, ripetuti da decenni, sempre uguali, pomeriggio e sera, inverno ed estate, che il Circolo è arrivato a cent'anni. Auguri.

MAGGIO

1 Maggio Leva ore 5,09 Tramonta ore 19,06	15 Maggio Leva ore 4,52 Tramonta ore 19,21
1 VENERDI S. GIUSEPPE Patrono del lavoro	Festa dei lavoratori
2 SABATO S. Abanazio V.	
3 DOMENICA S. FILIPPO e GIACOMO App.	
4 LUNEDI S. Avia m.	
5 MARTEDI S. Leo	Giornata dell'Europa Unita
6 MERCOLEDI S. Domenico Savio	
7 GIOVEDI S. Catia	
8 VENERDI S. B.V. di Pompei	
9 SABATO S. Todino	
10 DOMENICA S. ANTONINO V.	
11 LUNEDI S. Fabio	
12 MARTEDI S. Leopoldo fr.	
13 MERCOLEDI S. Demo	
14 GIOVEDI S. Maria App.	
15 VENERDI S. Ellero	Corsa dei Ceri a Gubbio
16 SABATO S. Ubaldo V.	
17 DOMENICA S. PASQUALE fr.	
18 LUNEDI S. Felice da Cantiano	
19 MARTEDI S. Ivo	
20 MERCOLEDI S. Bernardino fr.	
21 GIOVEDI S. Vittorio m.	
22 VENERDI S. Rita da Cascia ved.	Benedizione delle rose
23 SABATO S. Fiorenzo m.	
24 DOMENICA ASCENSIONE DI GESU	
25 LUNEDI S. Beata dott.	
26 MARTEDI S. Filippo Neri	
27 MERCOLEDI S. Federico V.	
28 GIOVEDI S. Ubaldo	
29 VENERDI S. Elvino	
30 SABATO S. Ferdinando re	
31 DOMENICA PENTECOSTE	



CALUJE

Il professor Benedetto Guardabassi ovvero Betto

"Betto batte la botte" diceva alla Giuliana, entrando, in uno dei giochi di parole che ricordavano l'antico futurista ricciuto.

Al Circolo L'Unione, come in ogni luogo dove gli amici si trovano nel corso del tempo, non ci sono solo i vivi, ma anche "gli altri", che si aggirano fra la sala dove si gioca a carte (di nascosto dalle mogli), e il biliardo. E la signora Giuliana, dal bar, con i suoi occhi buoni vede i vivi, e i morti. Vede Emilio Ramaccioni, il cavaliere, Peppe de Ragno, Truncichella. Vede Alvaro, il re del poker, sempre elegante, col suo fantastico sorriso. E ogni tanto saluta di nascosto il Professore anzi Betto, che al suo breve nome ci teneva, lo considerava il suo vero titolo.

Come un ritratto nel quadro, è cambiato Betto nella cornice del Circolo; c'era sempre la sua figura col pizzetto e i capelli mossi, prima nero corvo e poi grigi e poi un'aureo-bianca, nel finale candore della sua malattia, dove si perse.

Da ragazzo era un bellissimo ribelle col basco, il naso a becco, gli occhi pieni di sogni; da adulto, professore stravagante, adorato dagli allievi; anticonformista con una dose di sfida, democristiano fra i comunisti ci teneva a far parte di una minoranza. Come zio era munifico, affettuosissimo, capriccioso, pronto a insegnare, sempre coi fogli ed i colori in mano.



Anno 1959. Betto accompagna Monsignor Beniamino Ubaldi, vescovo di Gubbio, in vista all'ospedale di Umbertide

Lavorò seriosamente, come presidente dell'Ospedale, come consigliere comunale, ma la sua vita si svolgeva tutta attorno al Circolo. Per l'umbertide di allora il circolo era molto di più del club per un inglese. Betto dormiva la mattina fino a mezzogiorno, perché faceva tardi al Circolo. La nonna se ne vergognava, e se qualcuno veniva a cercarlo, diceva che era uscito.

La notte quando rientrava, Betto raccontava alla nonna Annina per filo e per segno tutto quello che era successo al Circolo.

A qualsiasi ora, tornando dal Circolo

con l'indiscrezione dell'amore, Betto a metà scale chiamava - O ma'!

E lei - Betto!

E lì c'era il seguito della festa. Quella donna così importante per lui, Betto la portava al Circolo coi suoi racconti.

Il loro amore si compiva solo quando lui aveva informato lei di ogni dettaglio dei suoi battibecchi con Nino Prete.

Come Baudelaire, Betto amava i gatti e le donne. Amò follemente la Dina, la Gina, la dolce Ada. Ma la sua vera innamorata era Umbertide, e la guardava dalle finestre del Circolo, come una ragazza che s'è fatta grande.

Barbara Alberti



CINQUANT'ANNI FA

Maggio 1948

Il consiglio comunale esprime voti favorevoli alla richiesta degli abitanti di Montecastelli i quali da tempo chiedono che la stazione di Montone-Montecastelli (della ferrovia dell'Appennino-n.d.r.), danneggiata dai bombardamenti, venga ricostruita non dove si trova attualmente ma nel centro dell'abitato, essendo più comoda anche per gli abitanti di Coldipozzo e della parte meridionale del comune di Montone.

Intanto...

In Cecoslovacchia viene proclamata la repubblica popolare.

Luigi Einaudi, insigne economista, viene eletto presidente della repubblica italiana. Appartiene alla schiera degli uomini politici di estrazione laica e liberale che hanno un alto senso dello Stato e sono gelosi della sua autonomia da ogni ingerenza esterna.

Viene proclamato lo stato di Israele: inizia la guerra tra Israele ed Egitto, Siria, Libano e Giordania.

Anno 1953. Cena sociale





IL CLUB CREMONA

Le ragioni per aggregarsi erano cresciute nelle lusinghe fuorvianti con cui la dittatura inutilmente aveva tentato di ammaliarli, nelle miserie e negli orrori della guerra in casa, nella certezza di combattere insieme - con il coraggio entusiastico e ingenuo della prima gioventù - contro il Male. Avevano solo giocato con le fiandre di gomma, le cerbottane di sambuco o gli archi di ornello quando decisero di partire per il fronte, improvvisamente uomini, Volontari di Liberazione.



5 gennaio 1945. Le spoglie di Pucci e Rosati davanti alla Collegiata

... 24 giovani umbertidesi che fanno parte del Gruppo di Combattimento Cremona... Sono partiti il 29 gennaio 1945. Quella mattina, dopo una notte di baldoria, i volontari si radunano nella piazza principale del paese dove li attende un autocarro militare che li dovrà portare verso il fronte. Salgono. Attendono l'ufficiale che deve partire con loro. Il tempo passa, ma quello non si vede. I giovani cominciano a rumoreggiare per questo ritardo che ha tutto il sapore di una defezione. Arriva sul luogo, per andare al lavoro, il nostro Pasquale Ceccarelli. Domanda. Resosi conto di quello che sta accadendo entra nel caffè Galmacci e consegna alla Mariettina alcune scartoffie che ha con sé. - Per favore - le dice - consegnate questa cartella ai miei familiari e dica loro che sono partito per la guerra. E, tra lo sbalordimento dei presenti, sale sull'autocarro mentre i volontari acclamano il giovane tenente. Hanno trovato il comandante che si meritavano! Loro sono: Alboni Giovanni, Bargelli Antonio, Beacci Luigi, Bruschi Augusto, Caprini Claudio, Ceccagnoli Orlando, Confini Guerriero, Faloci Serafino, Galina Leonello, Gennari Addo, Leonardi Guerriero, Loschi Francesco, Lozzi Artemio, Mariotti Alfredo, Mola Argentino, Paneni Rolando, Pucci Quirino, Rosati Giuseppe, Silvioni Armando, Silvioni Benito, Silvioni Guerriero, Trippella Angelo, Veschi Armando.

28 gennaio 1995. Consegna dei diplomi ai combattenti del "Cremona"



Si ritrovano, impauriti, dentro buche vicine alla prima linea, rincuorandosi con battute spiritose, sussurrando di fronte al nemico, per rimuovere il terrore dei proiettili veri che rimbalzano e fischiano sopra le teste. Il loro slancio fu gelato dalla vista dei corpi cerei dei loro amici, in un momento privato della vita. Erano passati solo pochi mesi dalla tragedia, quando i reduci - ancora giovanotti - si riunirono nel luglio del '45 per fondare la sezione cittadina degli ex combattenti, intitolata alla memoria dei loro commilitoni - Quirino Pucci e Giuseppe Rosati - caduti in combattimento a Po di Primaro.

Nell'incontro si discusse dei nuovi problemi, giganteschi, che la fine della guerra aveva lasciato in eredità: occupazione, cultura, divertimento; per la vita che doveva rinascere. Furono presi accordi con l'amministrazione comunale per la realizzazione di una struttura all'aperto dove poter svolgere manifestazioni ricreative e culturali, individuando la sede nel luogo alberato fra il torrente e la piazza del mercato. I lavori furono eseguiti gratuitamente dai reduci e dai giovani simpatizzanti, che attribuirono all'associazione nata intorno alla Piattaforma la denominazione "Club Cremona", in onore del Gruppo di Combattimento Cremona, reparto militare del nuovo esercito italiano nel quale i giovani umbertidesi militarono e combatterono.



La Piattaforma negli Anni Ottanta

Con un gesto molto apprezzato dai reduci, in occasione delle celebrazioni del 50° anniversario della Guerra di Liberazione, l'amministrazione comunale ha voluto rinnovare la perenne riconoscenza del popolo umbertidese ai volontari, collocando all'ingresso del locale una targa per ricordare alle future generazioni il contributo di sangue dato dai suoi figli per il riscatto e la rinascita di una patria libera e democratica.

Il fatto che, generazione dopo generazione, il Club Cremona continui ad essere un punto di aggregazione fondamentale per i giovani umbertidesi, rappresenta il miglior modo per rendere omaggio a quei ragazzi che, una cinquantina d'anni fa, costruirono questa struttura, quasi a voler testimoniare in maniera tangibile la loro volontà di ricominciare a vivere.

GIUGNO

1 Giugno
Lecce ore 4.39
Tramonta ore 19.36

15 Giugno
Lecce ore 4.36
Tramonta ore 19.45

1 LUNEDI	S. Fortunato	
2 MARTEDI	S. Eugenio P.	☺
3 MERCOLEDI	S. Ciriaco reg.	
4 GIOVEDI	S. Caracolo fr.	
5 VENERDI	S. Franco	
6 SABATO	S. Paolina	
7 DOMENICA	S.S. TRINITA	Festa della Repubblica
8 LUNEDI	S. Vittorino	
9 MARTEDI	S. Diana	
10 MERCOLEDI	S. Bianca	☺
11 GIOVEDI	S. Barnaba Ap.	
12 VENERDI	S. Olimpio V.m.	
13 SABATO	S. Antonio da Padova	Festa a Pierantonio
14 DOMENICA	CORPUS DOMINI	
15 LUNEDI	S. VITO m.	
16 MARTEDI	S. Gianfranco	
17 MERCOLEDI	S. Ismaele	☺
18 GIOVEDI	S. Marina	
19 VENERDI	S. Cuore di Gesù	
20 SABATO	S. Cuore Immacolato di Maria	
21 DOMENICA	S. LUIGI GONZAGA	Benevento estate!
22 LUNEDI	S. Paolino V.	
23 MARTEDI	S. Zena	
24 MERCOLEDI	Nat. S. Giov. Battista	☺
25 GIOVEDI	S. Guglielmo ab.	
26 VENERDI	S. Vigilio V.	
27 SABATO	S. Crispo V.	
28 DOMENICA	S. IRENEO V.m.	
29 LUNEDI	Ss. Pietro e Paolo App.	
30 MARTEDI	S. Liana	



CALUJE

Claudio Caprini



Claudio è stato sempre un vulcano, promotore e protagonista di tutto quello a cui si può dar vita in un piccolo paese. Pieno di brio, come i suoi capelli biondi e ricci, estroverso, con quella sua bocca larga e gioviale, pronta alla battuta, all'invenzione, alla poesia: sempre con entusiasmo e generosità, anche quando i risultati non erano all'altezza dell'impegno e delle aspettative. Si tuffa in ogni gruppo di amici che voglia avventurarsi in un'esperienza nuova, con la voglia costante di primeggiare. Si esibisce con poco successo come atleta: è un'alza spuntata nel campo di calcio; è fra i pionieri che scoprono il gusto di mettere nel cesto la palla invece dell'uva, ma presto si riconverte alla più congeniale vendemmia. Scopre la sua vera vocazione nel togliere le briglie al cervello, lasciandolo galoppare liberamente, spronato dalla fantasia.

Fin da ragazzo è il regista di giochi lungo le sponde del Tevere, emulo di Nemescek e degli altri ragazzi della... via Cibo. Memorabili le battaglie in barca sulla piana del Corvatto, con il finale drammatico dell'affondamento: il capitano Rino Pucci che si immerge eroicamente, la mano tesa - nel saluto militare - sulla falda del cappello del fratello aviatore, intonando la marcia dei marines. Il gioco diventa più serio quando architetta con gli amici un piano per fare la rivoluzione.



25 aprile 1976. Conferimento cittadinanza onoraria al generale Arturo Ferrara

Si distrae con il teatro dalle tristezze della guerra, inventando una sceneggiata satirica sui personaggi e i fatti del tempo: è regista, autore dei testi, attore. Cast nostrano, con Busabò nelle vesti del dio Tevere, Oscar Lazzarini nei panni di Gustinio (il padrone che si oppone al progetto di aeroporto alle Petrelle per non guastare i campi), Baiocco ovvero l'inespugnabile castellana. E poi Piedone (Giovanni Becchetti), Rumolino (Giuseppe Romitelli), la Pomeina (Armando Silvioni), Capucino e il coro dei pompieri, in camicia da notte

a spegnere un pagliaio andato a fuoco. Arriva la maturità, la laurea di medico, il lavoro a Panicle, ancora una volta come protagonista: va nelle prime pagine nazionali come strenuo difensore delle origini di Masolino nella borgata sul lago. Ma la memoria lo riporta di tanto in tanto a ricercare le immagini e le emozioni della sua giovinezza, che rivive riflessa nei versi incantati di un vecchio bambino.

Mario Testi

28 gennaio 1995. Cerimonia commemorativa dei caduti del "Cremona"



CINQUANT'ANNI FA

Giugno 1948

La direttrice dell'asilo infantile comunale, Anita Zanotti, e le insegnanti Zaira Checchagnini e Maria Rosati, chiedono l'iscrizione all'ENPAS che ha preso il posto dell'Istituto Rosa Maltoni Mussolini, cui le stesse erano a suo tempo iscritte. L'ENPAS risponde che le dipendenti dell'asilo, non essendo dipendenti statali, non hanno titolo all'iscrizione all'ente, mentre possono rivolgersi all'INADEL.

Intanto...

La spartizione della Germania, già prevedibile fin dai primi mesi del dopoguerra, diviene un fatto compiuto con la riforma monetaria applicata unilateralmente dalle autorità occidentali in giugno, nelle zone da loro occupate. L'operazione, che porta alla creazione della nuova moneta, destinata a costituire uno dei presupposti del "miracolo tedesco", provoca le rimostranze dei sovietici che reagiscono con il ritiro della commissione di controllo quadripartita per la città di Berlino e con il blocco delle merci tra Berlino e la Germania occidentale ("blocco di Berlino"). Questo atto segna l'inizio della "guerra fredda".

Anno 1946. Un'orchestra umbertidese si esibisce in Piattaforma





LE CONFRATERNITE

La Confraternita di San Bernardino

Le origini delle Confraternite si perdono lontano nel tempo e, per ciascuna, si deve risalire addirittura agli inizi di questo millennio: le principali furono quelle di San Bernardino, di Sant'Isidoro, della Compagnia della Buona Morte, del Santissimo Sacramento.



La statua di San Bernardino. (Foto Amedeo Massetti)

Dalle notizie emergenti dagli archivi, risulta che le Confraternite svolgevano moltissime funzioni sia dal punto di vista religioso sia sociale, e furono elementi di sviluppo per la città. Basti pensare alle chiese di Santa Croce e di San Bernardino che ci hanno lasciato in eredità. Se da un lato, infatti, nascevano come punto di convergenza della devozione popolare su di una figura di santo o su particolari simboli o temi a sfondo religioso, dall'altro costituirono delle "società" che prestavano, soprattutto ai più bisognosi, servizi di assistenza altrimenti impensabili per quei periodi.

In epoche in cui non esisteva la "previdenza sociale" o le "assicurazioni", le Confraternite fornivano agli affiliati (i cosiddetti Fratelli) ed ai loro familiari varie forme di assistenza. Prestavano cure sanitarie: vicino agli "oratori" sorgevano degli ospedali (come il caso di Santa Croce e San Bernardino), che avevano anche funzioni di farmacie. Fungevano anche da Banche di Mutuo Soccorso o da Monti di Pietà, aiutando artigiani e lavoratori in difficoltà; garantivano spesso pensioni a vedove ed orfani non in grado di provvedere alla loro sussistenza; si occupavano di dare agli affiliati una degna sepoltura (si pensi alle cappelle cimiteriali delle Confraternite alla sinistra dell'ingresso principale del cimitero, dove popolani qualunque, diversamente destinati a fosse comuni, potevano avere degna sepoltura, vicino alle cappelle delle famiglie più importanti di Umbertide).

Tra le varie attività, le Confraternite cercavano di accreditarsi presso il clero locale dei servizi di utilità generale alla vita della Chiesa, i cosiddetti "privilegi", come è il caso delle processioni del Corpus Domini e del Venerdì Santo da sempre "privilegio" della Confraternita di San Bernardino. Dopo un lungo periodo di splendore, nella metà dell'Ottocento e agli inizi del Novecento, e soprattutto dal dopoguerra, iniziò il lento ma inesorabile declino delle Confraternite, sino ad arrivare ad oggi dove è rimasta, a buon titolo e merito, la sola Confraternita di San Bernardino.

Nata all'inizio con il nome di "Fraternita del Nome di Cristo" e poi divenuta di "San Bernardino" il 15 maggio 1632, venne fondata, secondo la tradizione popolare, nel 1426 in occasione del passaggio per la Fratta di San Bernardino stesso. Questa data è abbastanza credibile poiché vi sono dei documenti del 1473, presso l'archivio di stato di Perugia, che testimoniano che la Confraternita a quella data già esisteva ed aveva dei beni immobili. Dall'Archivio Notarile di Umbertide si sa poi, con documento datato 15 aprile 1447, che i frati conventuali di San Francesco di Fratta concessero alla Confraternita una parte della loro casa, posta vicino al convento e confinante con il chiostro, per costruire un "oratorio" ove gli affiliati potessero fare gli Uffici religiosi. A quella data possiamo far risalire la nascita della chiesa di San Bernardino. Questa subì molte modifiche e ristrutturazioni tanto che fu necessaria una nuova consacrazione il 14 luglio 1556; in tale occasione nell'altare maggiore furono messe le reliquie.

Il 24 aprile 1590, la Confraternita fu affiliata, con bolla di papa Sisto V e confermata da papa Paolo V, all'Arciconfraternita del Confalone in Roma; inoltre in quelle epoche, già a partire da papa Gregorio XIII, furono concesse numerose indulgenze.

Tra i "privilegi" più importanti della Confraternita c'erano la gestione delle processioni del Venerdì Santo con ben 19 simboli portati in processione e del Corpus Domini.

Tra le attività sociali di maggior spicco ci furono la gestione delle doti alle zitelle povere e la responsabilità dell'amministrazione del Monte Frumentario, oltre che la gestione per lungo tempo dell'ospedale della Confraternita (posto nell'attuale struttura a destra della chiesa).

Tra gli eventi religiosi più significativi va ricordato il miracolo del "Cristo Morto" (quello portato ancora oggi in processione), detto erroneamente "del Crocifisso", avvenuto il giorno del Venerdì Santo, 14 aprile 1702, miracolo in cui la ferita del chiodo della mano destra ha sanguinato.

Alle soglie del Duemila la Confraternita continua ad aggregare uomini adulti e giovani di fede chiamati ad espletare ancora i "privilegi" assegnati secoli fa, le processioni del Venerdì Santo e del Corpus Domini, sempre con immutato fervore e spirito di servizio, nonostante siano scomparsi i vantaggi del passato. Recentemente, poi, i Fratelli della Confraternita sono fra i principali promotori della raccolta di fondi per il restauro della chiesa di San Bernardino.



Il Cristo Morto portato in processione il Venerdì Santo. (Foto Amedeo Massetti)

LUGLIO

1 Luglio Leva ore 4,39 Tramonta ore 19,47	15 Luglio Leva ore 4,48 Tramonta ore 19,42
1 MERCOLEDÌ S. Ester reg.	31
2 GIOVEDÌ S. Longino m.	
3 VENERDÌ S. Tommaso Ap.	
4 SABATO S. Natalia m.	
5 DOMENICA S. ANTONIO MZACCARIA	
6 LUNEDÌ S. Maria Goretti Vm.	
7 MARTEDÌ S. Claudio m.	
8 MERCOLEDÌ S. Adriano P.	
9 GIOVEDÌ S. Veronica Giuliani	
10 VENERDÌ S. Seconda	
11 SABATO S. Benedetto	Pietrino d'Esopo
12 DOMENICA S. SIMMACO P.	
13 LUNEDÌ S. Enrico Imp.	
14 MARTEDÌ S. Francesco Solano fr.	
15 MERCOLEDÌ S. Basanziana V.	
16 GIOVEDÌ B.V. del Carmelo	
17 VENERDÌ S. Alessio	
18 SABATO S. Geronzio	
19 DOMENICA S. SIMMACO P.	
20 LUNEDÌ S. Andrea V.	
21 MARTEDÌ S. Lorenzo da Brindisi	
22 MERCOLEDÌ S. Maria Maddalena	
23 GIOVEDÌ S. Libano	
24 VENERDÌ S. Cristina v.m.	
25 SABATO S. Giacomo Ap.	
26 DOMENICA S. ANNA E GIOACCHINO	Festa dei nomi e nonne
27 LUNEDÌ S. Lilla	
28 MARTEDÌ S. Galo	
29 MERCOLEDÌ S. Marta	
30 GIOVEDÌ S. Donatella v.	
31 VENERDÌ S. Agostino di Ispola	



CALUJE

Domenico Bruni

Nacque a Fratta il 28 febbraio 1758, da Pietro, capo-maestro muratore e da Francesca Brischi. Già in tenera età manifestò buona disposizione al canto. Il padre di Domenico apparteneva alla Compagnia della S. Croce. E' probabile quindi che il giovane abbia appreso i primi rudimenti della musica nella scuola della Compagnia, a partire dal 1764. L'esordio di Bruni alla Fratta, con voce da soprano, è del 1772, all'età di 14 anni.

All'età di 15 anni, secondo una crudele usanza di quel tempo, adottata spesso dalle famiglie povere che avevano figli particolarmente dotati nel canto, Domenico fu evirato. Questo fece di lui uno dei più importanti cantanti evirati del tempo. La sua prima esibizione in un grande teatro, l'Albini di Roma, risale al 1776. Dal 1780 al 1787 cantò in alcuni dei più importanti teatri italiani e la sua fama incominciò a varcare i confini nazionali. Nel 1787 fu chiamato alla corte di Caterina II di Russia, dove arrivò dopo un lungo e avventuroso viaggio e dove restò fino al 1790. Gli anni più importanti della sua carriera vanno dal 1791 al 1796. In questo periodo fu chiamato anche a Londra dove si esibì, nel 1793.

Il debutto da cantante professionista nella sua città è datato 8 settembre 1795, nel corso della Festa della Madonna della Reggia, probabilmente nella Collegiata.

Conclusa la carriera, Bruni tornò nel 1797 alla Fratta dove, in considerazione della fama raggiunta e nonostante la contrarietà dei ricchi notabili del posto che non volevano accettarlo tra di loro, fu eletto Priore della Confraternita di San Bernardino. Tale importante incarico gli venne affidato nuovamente dal 1805 al 1807, mentre nel 1804 e dal 1816 al 1818 fu nominato Depositario (oggi diremmo cassiere) della stessa Confraternita. I rapporti con la Compagnia della S.S. Concezione risalgono al 1795. Nel 1814 fu eletto Priore, mentre nel 1812 e dal 1819 al 1821, anno della sua morte, fu nominato Depositario.

I profondi legami di Bruni con le Confraternite locali sono dimostrati anche dal testamento, dove chiese che il suo corpo venisse sepolto nella chiesa di San Bernardino e lasciò alla Confraternita un legato annuale di 10 scudi.

Il nome di Domenico Bruni è anche indissolubilmente legato al Teatro. Il 4 agosto 1808, infatti, fu nominato presidente dell'Accademia dei Riuniti. Nel corso di quella riunione fu chiesta al comune la possibilità di utilizzare tutto il fabbricato dove era posta la sala-teatro al fine di realizzarvi un teatro vero e proprio, quello che ancora oggi si chiama Teatro dei Riuniti, i cui lavori furono ultimati nel 1814.

Fabio Mariotti

CANAJOLE

Relatività

Fino a dopo la guerra era in uso da parte della Confraternita la distribuzione, ai Fratelli che avevano partecipato alla processione, di fette di pan condito, uova sode e dolce fatto ed "esse" (tipo torcolo), il tutto innaffiato con un buon bicchiere di vino (rigorosamente bianco).

Giovanni, (uno dei Fratelli della Confraternita), notoriamente di statura non proprio alta, dando un pezzo di questo di pane al proprio figlioletto (oggi anche lui nella confraternita) esclamò con premura: "Magna, cocco, che sinò 'n diventi grande come 'l babo", suscitando, inutile dirlo, le bonarie ma grasse risate di tutti i presenti.



Foto Beppe Cecchetti

Il pan condito
(o torta col pepe)

(dalla ricetta del Sor Pedana e di Angelo Bela)

Il pan condito è una variante della torta di Pasqua dalla quale si distingue soltanto per la presenza di qualche ingrediente in più: 1 chilo di pasta del pane, 5 uova, 2 etti di strutto, 4 etti di pecorino romano, 20 grammi di pepe nero, 1 etto di lardo del prosciutto a dadini, sale.

CINQUANT'ANNI FA

Luglio 1948

Il comune istituì, su richiesta del comitato comunale per l'assistenza ai figli del popolo, la colonia elioterapica diurna nella scuola elementare di San Benedetto, dal 21 luglio al 29 agosto. Alla colonia partecipano 88 bambini tra i 6 e i 12 anni che partono la mattina da Umbertide alle ore 7.05 e tornano la sera da San Benedetto alle 20.10. Direttrice della colonia è l'insegnante Francesca Bitti Fornaci (maestra Checca). Contemporaneamente il parroco e il Cei (Centro Italiano Femminile) di Pierantonio danno avvio ad un'analoga iniziativa per conto della Pontificia Assistenza. Nasce una diatriba sull'uso delle pentole dell'asilo di Pierantonio, che sia il comune sia il parroco vorrebbero usare per la cucina delle proprie colonie. L'Ufficio Provinciale per gli Aiuti Internazionali contribuisce fornendo le razioni alimentari (700 per il Comune, 60 per il Cei, 60 per la Pontificia Commissione Assistenza di Pierantonio).

Intanto...

A Roma, mentre esce dalla Camera dei Deputati, il segretario del Pci Palmiro Togliatti rimane gravemente ferito in un attentato. Viene proclamato lo sciopero generale. La corrente democristiana esce dalla Cgil in seguito a divergenze sorte in relazione allo svolgimento dello sciopero generale.



SOCIETÀ PESCASPORTIVE

La pesca al Tevere, prima di essere un passatempo, ha rappresentato un mezzo di sussistenza, non secondario neanche rispetto alla stessa ubicazione dell'antica Iulum.

"Barzi", anguille e lasconi hanno sicuramente costituito un pasto lesto, in particolare in tempi in cui le scorriere degli Unni e dei Lanzichenecchi non rendevano consigliabile accudire ai raccolti nel contado.

Poi il diradarsi delle invasioni, l'aumento dell'inquinamento e l'affinarsi dei palati ha gradualmente trasformato un mezzo di sussistenza in uno sport.

Pian piano le aste più diritte dei canneti sono state sostituite dal carbonio, le "cime" dei bozzoli di seta dalle lenze microscopiche, i barattoli di lombrichi di stabbia con orde di bigattini.



Anni '60. Il Tevere presso la "draga".

I più appassionati pensarono di associarsi, soprattutto per difendere il fiume da pescatori di frodo senza scrupoli o, probabilmente, con un residuo debito di fame: bombe, tramagli, camorelle, veleni rischiavano di sterminare i silenziosi fusi d'argento.

Nell'immediato dopoguerra, tra i pionieri della pesca sportiva ad Umbertide ancora non costituiti in associazione riconosciuta, figuravano Ulisse Violini, l'austro Bottaccioli, Pietro Ubbidini, Arturo Severi ed altri che ritroviamo poi, nel 1952, quando si costituì ufficialmente la Società Pescasportivi Umbertide, affiliata alla Fips: Alberto Medici, Quintilio Tosti, Tommaso Brizarelli, Alfeo Rosini, Guerriero Sonaglia, Mario Baldassarri, Orlando Cerzagnoli, Ugo Binucci, Ugo Massetti, Francesco Lepri ed Achille Giagnetti che fu eletto presidente e mantenne l'incarico fino al 1982, superato per longevità solo da Fidel Castro e da Mao (quello della Cina).

Tutti fanno la regolare licenza trasformandosi da pescatori per caso a quasi professionisti.

Tra i presidenti degli anni '70 e '80:

L'impianto sportivo di pesca



si ricordano Francesco Lepri e Guglielmo Silvestrelli.

Ma anche lungo le sponde tranquille del fiume nascono gli antagonismi di un vivace dopoguerra; una diaspora genera nel 1956 la "Carpa d'oro", guidata dal maestro Fausto Filippetti da Gubbio. La competizione parte Viva! ed inizia: si organizza il campionato provinciale nel 1960 e si scammina in fiumi dell'altro versante dell'Appennino. E così poteva essere altrimenti con favoriti come Arturo e Turabon. Dopo qualche anno di schermaglie fra le salci del potolito, tutti al diavolo! Da allora si è capito che non c'è posto per più galli e conviene stare uniti.

Successivamente, tuttavia, all'interno della Società Pescasportivi Umbertide nascono alcune difficoltà che sfociarono nella nascita di un nuovo sodalizio, il "Club canisti la Rocca", costituito da giovani agonisti che ha funzionato fino ai primi anni '80 ed il cui primo presidente fu Massimo Rosati. Negli ultimi anni, poi, la pesca al fiume ha vissuto un enorme salto tecnico ed è diventata un vero sport dilettantistico. Oggi, a livello agonistico, esistono ad Umbertide tre società: la Pescasportivi Umbertide con presidente Francesco Rossi, il Pesca Club Umbertide con presidente Corrado Burzigotti e la A.P.S. Fratta Ignesi con presidente Giulio Benni. Grande è stato l'impegno delle tre associazioni dei pescasportivi umbertidesi (tra questi una menzione particolare meritano Sandro Zucchini e Sandro Antognoloni, appassionati di questo sport oltre che agonisti attivi) per la realizzazione ad Umbertide di un impianto sportivo di pesca riconosciuto a livello nazionale e internazionale sul quale hanno già gareggiato i più forti atleti del mondo.



Ottobre 1996. Premiazione nazionale italiana pescasportivi.

Il lavoro è stato possibile grazie alla collaborazione dell'amministrazione comunale, della Provincia di Perugia, della Regione Umbria e della Fipsas - sezione provinciale, con l'impegno diretto dei presidenti provinciale e regionale Danilo Barbarossa e Lanfranco Corvino nonché all'intervento del Provveditorato alle opere pubbliche della Provincia di Perugia per la sistemazione dei lavori idraulici nel fiume. Questo ha permesso di recuperare un lungo tratto del Tevere, non solo a fini sportivi, ma anche da un punto di vista ecologico e ambientale, restituendolo alla fruibilità dei cittadini e dei turisti.

AGOSTO

1 Agosto
Lena ore 5,04
Tramonta ore 19,28

15 Agosto
Lena ore 5,18
Tramonta ore 19,16

1 SABATO	S. Altano V.	
2 DOMENICA	S. PERDONG D'ASSISI	
3 LUNEDÌ	S. Lido	
4 MARTEDÌ	S. Gio. M. Vianney	
5 MERCOLEDÌ	S. Emidio	Patrono contro i terrenuti
6 GIOVEDÌ	Trasfigurazione di Gesù	
7 VENERDÌ	S. Onofrio V.	
8 SABATO	S. Domenico	
9 DOMENICA	S. ROMANO m.	
10 LUNEDÌ	S. Lorenzo m.	Annunciamo le stelle cadenti!
11 MARTEDÌ	S. Chiara d'Assisi v.fr.	
12 MERCOLEDÌ	S. Macario	
13 GIOVEDÌ	S. Antonio	
14 VENERDÌ	S. Massimiliano K.m.fr.	
15 SABATO	ASSUNZIONE DELLA B.V.M.	Ferragosto
16 DOMENICA	S. ROCCO	
17 LUNEDÌ	S. Giacinto	
18 MARTEDÌ	S. Elena Imp.	
19 MERCOLEDÌ	S. Sebastiano	
20 GIOVEDÌ	S. Bernardo abd.lett.	
21 VENERDÌ	S. Pas X' P.	
22 SABATO	B.V. Regina	
23 DOMENICA	S. ROMANO D'ALBA	
24 LUNEDÌ	S. Donato m. AP.	
25 MARTEDÌ	S. Ludovico re	
26 MERCOLEDÌ	S. Alessandro	
27 GIOVEDÌ	S. Simeone v. d.	
28 VENERDÌ	S. Agostino v. d. d.	
29 SABATO	Martino di S. Giovanni Battista	
30 DOMENICA	S. GABRIELLA	
31 LUNEDÌ	S. Cesidio	

CALUJE

Ulisse



Il soprannome di "Pio" veloce" ironicamente affibbiato dagli allievi della "Fascoli" a suo fratello, bidello alla scuola media, poteva andare benissimo anche per Ulisse de Vio, fino, il pescatore a striscio più brillante della prima metà del secolo.

Avresti detto che stava andando a messa a San Francesco, vedendolo sbucare dal vicolo di San Giovanni, appena incurvato dentro un vestito scuro, la camicia candida abbottonata, cappello a falde di feltro nero, scarpe nere, passo misuratamente lento, se non avesse avuto una canna sghimbescia di bambù a spalla e non avesse deviato, scomparendo giù per le scalette che portano al taglio di Trivulio.

Trovato il solito varco tra le vetriche, arrivato al bordo del fiume, di fronte ad una frotta di lavandaie che sbattono i panni sulle pietre della sponda opposta, si siede sul sasso più grosso, si toglie lentamente le scarpe, vi ripone le calze, arrota le brache all'altezza che basta ed avventura i piedi bianchi tra il verde smeraldo del vejo.

Giunto al posto amico, le gambe appena divaricate, i piedi a cercare impercettibilmente la posizione più stabile, srotola la lenza dal bambù, scosta appena il tappo di sughero dall'imboccatura del segmento di canna dolce che imprigiona le cavallette, coglie delicatamente la testolina della più frettolosa a riguadagnare la libertà, la infila sull'amo con una dolcezza insospettabile nella durezza delle dita: una proporzionalità all'interesse di profugare i sussulti dell'agonia dell'animale. E' il momento: lascia l'amo con la povera bestiola che tenta l'ultima fuga con la gambetta superstita e che accenna ad un ultimo volo, volteggia in circolo la canna; la lenza si tende catapultando la cavalletta tra la schiuma del raggio.

La lasca, in agguato sotto la pietra, guizza verso la preda, la risucchia nella laringe fuggendo obliqua verso la tana.

Ulisse - ha intuito? Visto? Sentito? - acconsente alle intenzioni della rivale piegando la canna in avanti, con un inchino dal quale la fa risalire, in un accenno di danza: il pesce d'argento, agganciato all'amo, vibra nell'aria, gli occhi increduli, sbarrati, la bocca spalancata.

Le lavandaie si alzano, ferme, con il lenzuolo penzolante da una mano e con l'altra a ripararsi dal riverbero del sole: gridano meraviglie che il mormorio dei flutti lascia solo immaginare a Viola, apparentemente impassibile.

Senza una parola, non solo perché è sola, ripete metodicamente il solito rito...

Sulla riva atterra scodinzolante un altro pesce, ancora trema risvegliata dall'agonia la preda precedente e le altre, sempre più rigide, si numerizzano sempre più con le pietre grigie. Basta, per oggi.

Ulisse si riveste, infila le lasche per le brachie su un venico privato delle foglie e procede lentamente verso casa, con una ghiera d'argento e la canna soddisfatta, vestita come se fosse festa e tornasse da una cerimonia quotidiana, che si ripete da sempre.

Mario Tosti

CANAJOLE

Gusti difficili

Dopo aver tentato invano, per molto ore, con lombrichi, bigattini, pasta, budella, scimmie, di catturare qualche lasca, Pipperi, balzato di scatto in piedi sulla sponda del Tevere sotto il ponte, ficca nervosamente una mano in sacca e tira fuori una moneta da cento lire, la scaraventa a tutta forza in mezzo al gorgo: "Toby, Vacci a compra' quel che te pare!"

Pipperi al pranzo Avis 1975



CINQUANT'ANNI FA

Agosto 1948

L'amministrazione comunale, volendo smaltire in modo produttivo i rifiuti solidi urbani utilizzando come concime in agricoltura, progetta di costruire "un carretto capace della loro completa raccolta" e si rivolge all'Associazione Provinciale degli Agricoltori per sapere se vi siano agricoltori disposti a ritirare direttamente a mezzo di loro incaricati il materiale di rifiuto del carretto che vorrebbe condotto in località periferica alle prime ore del mattino ed al tramonto". Risponde affermativamente il signor Fortunato Ramaccioni, purché i rifiuti vengano trasportati nella località da lui designata.

Intanto...

A Seul viene proclamata la Repubblica di Corea (Corea del Sud).

Vengono interrotte le relazioni diplomatiche tra Stati Uniti ed Unione Sovietica.





LA PRO LOCO

Ad Umbertide troviamo, già nell'800, cittadini che si riuniscono in gruppo liberamente per organizzare festeggiamenti, in particolare in occasione della ricorrenza religiosa dell'8 settembre. Nei primi del '900 il nome "Pro Loco" veniva già dato ad un comitato cittadino che organizzava e coordinava tutte le manifestazioni programmate nei tre giorni di festeggiamenti dedicati alla Madonna della Reggia. Da quel momento, pur tra alterne vicende che videro in alcuni anni anche la sospensione di queste manifestazioni, si giunse al 1964, anno in cui alcuni cittadini si riunirono e dettero vita con atto notarile, il 17 ottobre 1965, all'Associazione Pro Loco Umbertide. Presidente fu nominato il prof. Bruno Porrozz, insegnante presso le scuole medie



8 settembre 1983.
Tombola in piazza
XXV Aprile

"Mavarelli" ed appassionato ricercatore della storia locale, che tuttora continua a guidare l'associazione, anche se nel corso degli anni è cambiata la programmazione delle attività.

Fin dal principio furono attuate iniziative per ridare vitalità ai festeggiamenti di settembre, limitati inizialmente al solo giorno 8 e poi ampliati nell'ambito del "Settembre Umbertide", alla cui realizzazione furono chiamate a concorrere tutte le associazioni cittadine.

L'attività della Pro Loco, tuttavia, non si limitò soltanto alla realizzazione di festeggiamenti, ma anche all'organizzazione di mostre, convegni, spettacoli, manifestazioni culturali, artistiche e sportive. Tra le più significative, il convegno promosso il 6 marzo 1966 per istituire ad Umbertide una scuola media superiore, in particolare un Liceo Scientifico, per la cui apertura fu determinante l'azione condotta dal Consiglio direttivo allora in carica.

In collaborazione con l'amministrazione comunale, nel 1974 la Pro Loco si impegnò per la costruzione del monumento agli aviatori, realizzato dall'artista umbertide Ambro Soglia, il poeta dei diodi.

Da ricordare anche il tentativo di creare una tradizione che accomunasse Umbertide al vicino paese di Montone. Così per due anni fu riproposta la rievocazione storica della liberazione di Braccio Fortebracci dalla Rocca, manifestazione che non fu più possibile continuare.

Tutti ricordano poi la "gimkana della ranocchia" e la gimkana automobilistica lungo viale Unità d'Italia, che richiamavano sempre una folla entusiasta.

Fu importante anche la creazione dei

"Rioni", che coinvolse gli umbertidesi in attività sportive di vario genere, suscitando accese rivalità ed un allegro spirito competitivo.

Per tre anni fu poi allestita la "Mostra mercato della produttività locale" che richiese un notevole sforzo organizzativo. Non è stato trascurato neanche l'aspetto turistico, per promuovere una conoscenza sempre più approfondita delle bellezze artistiche e naturali del nostro territorio. Sotto questo profilo molto importante la pubblicazione, nel 1968, del primo depliant turistico di Umbertide. Sono stati poi editi, dal 1977, i seguenti volumi dedicati alla storia della città, accolti con entusiasmo ed apprezzati anche fuori della nostra regione: "Umbertide nelle immagini dal '500 ai giorni nostri" (1977), "Statuti della Fratta dei figliuoli di Uberto (Umbertide) del 1521" (1980), "Umbertide e il suo territorio - Storia e immagini" (1983), "Umbertide - L'uomo nella toponomastica" (1992), "Umbertide - Diritti dell'ex Ospedale di Preggio" (1983), "Umbertide - La scuola media dal 1860 ad oggi. Mavarelli - Pascoli - Pierantonio" (1995).

Dal 1982 è stato poi stampato e diffuso in decine di migliaia di copie un nuovo pieghevole a colori di tutto il territorio di Umbertide che ha avuto riconoscimenti lusinghieri, specialmente dagli Enti e dagli operatori turistici. Nuove edizioni aggiornate sono seguite nel 1988 e nel 1997.

L'Associazione ha inoltre curato, dal 1978 al 1990, l'organizzazione del Concorso Nazionale Fisarmonici, manifestazione che ha portato ad Umbertide, in gran numero, persone provenienti da ogni parte d'Italia. Da ricordare anche gli sforzi per la ricostituzione della banda musicale cittadina, amministrata e sostenuta per cinque anni dalla Pro Loco.

Nel 1981 i rappresentanti della Pro Loco sollecitavano all'amministra-

zione comunale il ripristino delle secolari fiere di settembre e il 4 aprile 1985, dalle forze politiche, veniva dato parere favorevole. Ciò costituì un fatto importante sia perché si incrementò il "Settembre Umbertide" con un'iniziativa che affondava le radici nella tradizione, sia perché le fiere, debitamente aggiornate e rigenerate, hanno portato vantaggi economici e sociali a tutti.

zione comunale il ripristino delle

secolari fiere di settembre e il 4 aprile 1985, dalle forze politiche, veniva dato parere favorevole. Ciò costituì un fatto importante sia perché si incrementò il "Settembre Umbertide" con un'iniziativa che affondava le radici nella tradizione, sia perché le fiere, debitamente aggiornate e rigenerate, hanno portato vantaggi economici e sociali a tutti.

zione comunale il ripristino delle

secolari fiere di settembre e il 4 aprile 1985, dalle forze politiche, veniva dato parere favorevole. Ciò costituì un fatto importante sia perché si incrementò il "Settembre Umbertide" con un'iniziativa che affondava le radici nella tradizione, sia perché le fiere, debitamente aggiornate e rigenerate, hanno portato vantaggi economici e sociali a tutti.

zione comunale il ripristino delle

secolari fiere di settembre e il 4 aprile 1985, dalle forze politiche, veniva dato parere favorevole. Ciò costituì un fatto importante sia perché si incrementò il "Settembre Umbertide" con un'iniziativa che affondava le radici nella tradizione, sia perché le fiere, debitamente aggiornate e rigenerate, hanno portato vantaggi economici e sociali a tutti.

zione comunale il ripristino delle

secolari fiere di settembre e il 4 aprile 1985, dalle forze politiche, veniva dato parere favorevole. Ciò costituì un fatto importante sia perché si incrementò il "Settembre Umbertide" con un'iniziativa che affondava le radici nella tradizione, sia perché le fiere, debitamente aggiornate e rigenerate, hanno portato vantaggi economici e sociali a tutti.

zione comunale il ripristino delle

secolari fiere di settembre e il 4 aprile 1985, dalle forze politiche, veniva dato parere favorevole. Ciò costituì un fatto importante sia perché si incrementò il "Settembre Umbertide" con un'iniziativa che affondava le radici nella tradizione, sia perché le fiere, debitamente aggiornate e rigenerate, hanno portato vantaggi economici e sociali a tutti.

zione comunale il ripristino delle

secolari fiere di settembre e il 4 aprile 1985, dalle forze politiche, veniva dato parere favorevole. Ciò costituì un fatto importante sia perché si incrementò il "Settembre Umbertide" con un'iniziativa che affondava le radici nella tradizione, sia perché le fiere, debitamente aggiornate e rigenerate, hanno portato vantaggi economici e sociali a tutti.

zione comunale il ripristino delle

secolari fiere di settembre e il 4 aprile 1985, dalle forze politiche, veniva dato parere favorevole. Ciò costituì un fatto importante sia perché si incrementò il "Settembre Umbertide" con un'iniziativa che affondava le radici nella tradizione, sia perché le fiere, debitamente aggiornate e rigenerate, hanno portato vantaggi economici e sociali a tutti.

zione comunale il ripristino delle

secolari fiere di settembre e il 4 aprile 1985, dalle forze politiche, veniva dato parere favorevole. Ciò costituì un fatto importante sia perché si incrementò il "Settembre Umbertide" con un'iniziativa che affondava le radici nella tradizione, sia perché le fiere, debitamente aggiornate e rigenerate, hanno portato vantaggi economici e sociali a tutti.

SETTEMBRE

1 Settembre
Leva ore 5:36
Tramonta ore 18:44

15 Settembre
Leva ore 5:50
Tramonta ore 18:20

1	MARTEDI	B.V. del Sasso	Settembre umbertide
2	MERCOLEDI	S. Elpidio ab.	
3	GIOVEDI	S. Gregorio P.	
4	VENERDI	S. Rosa da Viterbo fr.	
5	SABATO	S. Lorenzo Giustiniani	
6	DOMENICA	S. CONSOLATA	
7	LUNEDI	S. Gero	
8	MARTEDI	NASCITA DI MARIA SS.	Festa al Umbertide - Fiere
9	MERCOLEDI	S. Osanna	
10	GIOVEDI	S. Nicola da Tolentino	
11	VENERDI	S. Prota e Giacinto mm.	
12	SABATO	S. Nome di Maria	
13	DOMENICA	S. GIOVANNI CRISTOSTOMO V.	
14	LUNEDI	S. Croce	
15	MARTEDI	B.V. Addolorata	
16	MERCOLEDI	S. Corrado e Cipriano mm.	
17	GIOVEDI	S. Roberto B.V.	
18	VENERDI	S. Giuseppe da Copertino	
19	SABATO	S. Gennaro Vm.	
20	DOMENICA	S. GIACCARLO	
21	LUNEDI	S. Matteo Ap.	
22	MARTEDI	S. Maurizio m.	
23	MERCOLEDI	S. Lino P.	Benvenuto autunno
24	GIOVEDI	S. B.V. della Mercede	
25	VENERDI	S. Nicolao de' Fluor.	
26	SABATO	S. Amantio v.	
27	DOMENICA	S. VINCENZO DE' PAOLI	
28	LUNEDI	S. Sotomo V. di Ginevra	
29	MARTEDI	S. Michele, Gabriele e Raffaele	
30	MERCOLEDI	S. Giuliano diot.	

CALUJE

Bruto Boldrini



Silvio Nanni e poi nelle botteghe artigiane di Migliorati e Rondoni.

Combatté al fronte, durante la prima guerra mondiale, nella Pasubio, reparto artiglieria di campagna.

Rientrato alla base, trovò un'occupazione stabile, nel '21, all'officina della Ferrovia Centrale Umbra.

Fisico asciutto, portamento eretto, avaro di parole, ricco di azione, nel lavoro, nel volontariato, nella politica: l'impegno sociale rappresenta il costante motore della sua vita, facendogli assumere un ruolo di riferimento morale per la collettività.

Opera nella società di pubblica assistenza "Croce Bianca" (con Aldo Burelli presidente e Porrini segretario) che fornisce servizi di trasporto per gli infermi, con barelle su ruote spinte a mano; e per i morti (la famiglia "Carulina").

Nel tempo libero accudisce alla manutenzione del cimitero: vernicia le croci ed i cancelli, risistemava le tombe, ripassa con il nero i nomi sulle lapidi.

Socialista convinto, ne pratica gli ideali con rigore e passione; allaccia rapporti personali con i leaders del partito che trovano ospitalità nella sua casa di via Cibo, senza disdegnare le tagliatelle preparate dalla moglie Anita e servite nella sala da pranzo della Rita Grilli, in mancanza della propria.

Eleto consigliere comunale per la

zione comunale il ripristino delle

secolari fiere di settembre e il 4 aprile 1985, dalle forze politiche, veniva dato parere favorevole. Ciò costituì un fatto importante sia perché si incrementò il "Settembre Umbertide" con un'iniziativa che affondava le radici nella tradizione, sia perché le fiere, debitamente aggiornate e rigenerate, hanno portato vantaggi economici e sociali a tutti.

zione comunale il ripristino delle

secolari fiere di settembre e il 4 aprile 1985, dalle forze politiche, veniva dato parere favorevole. Ciò costituì un fatto importante sia perché si incrementò il "Settembre Umbertide" con un'iniziativa che affondava le radici nella tradizione, sia perché le fiere, debitamente aggiornate e rigenerate, hanno portato vantaggi economici e sociali a tutti.

zione comunale il ripristino delle

secolari fiere di settembre e il 4 aprile 1985, dalle forze politiche, veniva dato parere favorevole. Ciò costituì un fatto importante sia perché si incrementò il "Settembre Umbertide" con un'iniziativa che affondava le radici nella tradizione, sia perché le fiere, debitamente aggiornate e rigenerate, hanno portato vantaggi economici e sociali a tutti.

zione comunale il ripristino delle

secolari fiere di settembre e il 4 aprile 1985, dalle forze politiche, veniva dato parere favorevole. Ciò costituì un fatto importante sia perché si incrementò il "Settembre Umbertide" con un'iniziativa che affondava le radici nella tradizione, sia perché le fiere, debitamente aggiornate e rigenerate, hanno portato vantaggi economici e sociali a tutti.

zione comunale il ripristino delle

secolari fiere di settembre e il 4 aprile 1985, dalle forze politiche, veniva dato parere favorevole. Ciò costituì un fatto importante sia perché si incrementò il "Settembre Umbertide" con un'iniziativa che affondava le radici nella tradizione, sia perché le fiere, debitamente aggiornate e rigenerate, hanno portato vantaggi economici e sociali a tutti.

zione comunale il ripristino delle

secolari fiere di settembre e il 4 aprile 1985, dalle forze politiche, veniva dato parere favorevole. Ciò costituì un fatto importante sia perché si incrementò il "Settembre Umbertide" con un'iniziativa che affondava le radici nella tradizione, sia perché le fiere, debitamente aggiornate e rigenerate, hanno portato vantaggi economici e sociali a tutti.

lista del l'isi nelle amministrative del '46, è riconfermato per quattro legislature. E' assessore nella mitica prima giunta del dopoguerra, sindaco Astorre Bellarosa, e ricopre la carica di vice sindaco nella giunta di Serafino Faloci.

Viene immortalato a fianco del Patriarca di Venezia Angelo Roncalli, futuro papa Giovanni XXIII, in visita a Preggio.

Poco dopo la morte, nel 1966, il sindaco di Umbertide Umberto Cavalaglio commemora la figura del "defunto consigliere, mettendone in risalto le preclare qualità di amministratore integro, puro e di uomo; ricorda le varie cariche tenute con

passione e con impari-roggiabile solerzia e competenza, nonché la dedizione completa all'Amministrazione, al movimento democratico, al suo Partito e alla popolazione. Rimpiange la perdita di un così valeroso amministratore, verso il quale ha sempre nutrito una profonda stima ed un affetto davvero fraterno".

Mario Tosti

"Premio Repubblica" 1975

CINQUANT'ANNI FA

Settembre 1948

Vengono date istruzioni ai medici di Umbertide sull'uso e la distribuzione della streptomina, che fino a questo momento è stata applicata solo in via sperimentale. La consegna viene fatta presso l'Ufficio Sanitario Provinciale sulla base di una ricetta medica in cui è obbligatoria l'indicazione della diagnosi e "almeno approssimativamente" il dosaggio giornaliero. Il medico curante deve assumersi la responsabilità della terapia, segnalandone i risultati e provvedere a restituire i vuoti.

Intanto...

In Cina, il partito comunista annuncia la costituzione della Repubblica popolare della Cina settentrionale.

zione comunale il ripristino delle

secolari fiere di settembre e il 4 aprile 1985, dalle forze politiche, veniva dato parere favorevole. Ciò costituì un fatto importante sia perché si incrementò il "Settembre Umbertide" con un'iniziativa che affondava le radici nella tradizione, sia perché le fiere, debitamente aggiornate e rigenerate, hanno portato vantaggi economici e sociali a tutti.

zione comunale il ripristino delle

secolari fiere di settembre e il 4 aprile 1985, dalle forze politiche, veniva dato parere favorevole. Ciò costituì un fatto importante sia perché si incrementò il "Settembre Umbertide" con un'iniziativa che affondava le radici nella tradizione, sia perché le fiere, debitamente aggiornate e rigenerate, hanno portato vantaggi economici e sociali a tutti.

zione comunale il ripristino delle

secolari fiere di settembre e il 4 aprile 1985, dalle forze politiche, veniva dato parere favorevole. Ciò costituì un fatto importante sia perché si incrementò il "Settembre Umbertide" con un'iniziativa che affondava le radici nella tradizione, sia perché le fiere, debitamente aggiornate e rigenerate, hanno portato vantaggi economici e sociali a tutti.

zione comunale il ripristino delle

secolari fiere di settembre e il 4 aprile 1985, dalle forze politiche, veniva dato parere favorevole. Ciò costituì un fatto importante sia perché si incrementò il "Settembre Umbertide" con un'iniziativa che affondava le radici nella tradizione, sia perché le fiere, debitamente aggiornate e rigenerate, hanno portato vantaggi economici e sociali a tutti.

zione comunale il ripristino delle

secolari fiere di settembre e il 4 aprile 1985, dalle forze politiche, veniva dato parere favorevole. Ciò costituì un fatto importante sia perché si incrementò il "Settembre Umbertide" con un'iniziativa che affondava le radici nella tradizione, sia perché le fiere, debitamente aggiornate e rigenerate, hanno portato vantaggi economici e sociali a tutti.

zione comunale il ripristino delle

secolari fiere di settembre e il 4 aprile 1985, dalle forze politiche, veniva dato parere favorevole. Ciò costituì un fatto importante sia perché si incrementò il "Settembre Umbertide" con un'iniziativa che affondava le radici nella tradizione, sia perché le fiere, debitamente aggiornate e rigenerate, hanno portato vantaggi economici e sociali a tutti.

zione comunale il ripristino delle

secolari fiere di settembre e il 4 aprile 1985, dalle forze politiche, veniva dato parere favorevole. Ciò costituì un fatto importante sia perché si incrementò il "Settembre Umbertide" con un'iniziativa che affondava le radici nella tradizione, sia perché le fiere, debitamente aggiornate e rigenerate, hanno portato vantaggi economici e sociali a tutti.

zione comunale il ripristino delle

secolari fiere di settembre e il 4 aprile 1985, dalle forze politiche, veniva dato parere favorevole. Ciò costituì un fatto importante sia perché si incrementò il "Settembre Umbertide" con un'iniziativa che affondava le radici nella tradizione, sia perché le fiere, debitamente aggiornate e rigenerate, hanno portato vantaggi economici e sociali a tutti.

zione comunale il ripristino delle

secolari fiere di settembre e il 4 aprile 1985, dalle forze politiche, veniva dato parere favorevole. Ciò costituì un fatto importante sia perché si incrementò il "Settembre Umbertide" con un'iniziativa che affondava le radici nella tradizione, sia perché le fiere, debitamente aggiornate e rigenerate, hanno portato vantaggi economici e sociali a tutti.



IL TEATRO

La storia del teatro ad Umbertide si sviluppa di pari passo con la storia di un'associazione culturale e teatrale che affonda le origini all'inizio del 1600. Le prime notizie documentali risalgono infatti ad un rogito notarile del 1615, in cui si parla della "Congregazione degli Inestabili", nome che mantenne fino al 1746 quando divenne "Accademia dei Riuniti". L'associazione programava nel teatro cittadino (prima della struttura attuale, la sede era situata al primo piano di un edificio di proprietà comunale) commedie delle compagnie girovaghe, rappresentazioni di intellettuali locali, esibizioni di giocolieri provenienti anche dagli stati confinanti, il gioco della tombola.

La prova dell'esistenza a Fratta di una compagnia teatrale dilettante è datata 26 gennaio 1802, quando Giovanni Battista Spinetti, Alessio Magnanini ed altri chiesero alla magistratura di Perugia il permesso per recitare in teatro, durante il carnevale, diverse commedie e tragedie scritte da autori "li più accreditati e già applauditi nei teatri più cospicui". Un lavoro quindi complesso che sottintendeva un'organizzazione, un impegno e una passione per l'arte teatrale che fanno pensare ad una vera e propria compagnia. Nei primi anni dell'800 l'Accademia dei Riuniti, con il sostegno del comune, decise di iniziare i lavori per la costruzione di un vero teatro in muratura con platea a tre ordini di palchi, completo di palcoscenico e camerini ed arricchito da affreschi commissionati ai perugini Monotti e Faina (che dipinse anche l'ormai irrintracciabile telone del sipario che rappresentava "Alcide al bivio").

Seppure senza il supporto di documenti certi, si ritiene che il Teatro dei Riuniti sia stato inaugurato nel 1813 o 1814 con la rappresentazione del "Don Giovanni" di Mozart, un grosso avvenimento se pensiamo che quella opera fu rappresentata nelle principali città italiane soltanto a partire dal 1814. Dal 1887 fu chiuso per adeguarlo alle normative sulla sicurezza e l'inattività si protrasse fino al 1913. Dagli Anni '40, oltre ad ospitare compagnie teatrali di passaggio, spettacoli organizzati dal Dopolavoro Fascista e dalle scuole, fu destinato a sala cinematografica.

Negli Anni '50 l'attività di prosa e musicale cessò praticamente del tutto, trasformandosi poi definitivamente negli Anni '60 in sala cinematografica e sala da ballo in occasione dei veglioni di carnevale.

Nel 1990 è stato riaperto al pubblico dopo importanti lavori di restauro e restituito alla sua dignità originaria ad opera del comune di Umbertide. La gestione del teatro è affidata alla rinata Accademia dei Riuniti che è riuscita in pochi anni a farlo diventare un centro culturale di notevole interesse, non solo in ambito regionale, con stagioni di prosa di alto livello qualitativo, rassegne di teatro non professionistico anche con compagnie europee, concerti di musica classica e jazz, spettacoli di danza.

L'ACCADEMIA DEI RIUNITI

L'Accademia dei Riuniti è stata fondata nel 1965 da un gruppo di appas-



L'Accademia dei Riuniti in "Balera"

sionati di teatro che provenivano da precedenti esperienze nell'ambito filodrammatico e che ritennero opportuno mantenere l'antica denominazione del sodalizio già operante ad Umbertide ai primi del Seicento.

Dopo un lungo periodo di rodaggio che li ha visti operare soprattutto sulle piazze ombre nel periodo estivo e qualche rara ma gratificante esperienza in manifestazioni nazionali, l'Accademia dei Riuniti sentì il bisogno di confrontarsi con altre realtà teatrali organizzando la rassegna "Teatro in Umbria", riservata a compagnie non professioniste provenienti dal territorio nazionale ed ospitando anche troupes straniere.

Il successo delle rassegne contribuì a far nascere nell'amministrazione comunale l'ambizioso disegno di restituire ad Umbertide il Teatro dei Riuniti che, inserito nel piano regionale per il restauro dei teatri storici dell'Umbria, è tornato ad essere la sede naturale dell'Accademia.

L'elenco delle manifestazioni cui l'associazione umbertide ha partecipato testimonia l'alto livello raggiunto dagli attori, sotto la preziosa guida del regista Achille Roselletti, che, pur avendo scelto di non operare nell'ambiente professionistico, hanno dimostrato tuttavia di averne lo spessore.

Da questa scelta sono nati spettacoli come "Balera" e "Sala da pranzo" che, se rappresentano un traguardo impensabile fino a qualche anno fa, sono per l'Accademia le tappe di un viaggio ben lungi da concludersi.

L'Accademia dei Riuniti è oltretutto una delle poche compagnie teatrali che ha avuto l'onore di rappresentare l'Italia nelle più importanti rassegne internazionali e questo sta ad indicare l'alto livello di considerazione in cui è tenuta anche negli altri Paesi europei.

Da ricordare, infine, le numerose collaborazioni con altre compagnie italiane ed estere e la partecipazione a varie produzioni della Rai, tra le quali l'ultima e senz'altro la più significativa (anche perché ha coinvolto per lungo tempo tutti gli attori ed i tecnici umbertidesi) è il "Seneca" realizzato con la regia di Pino Galeotti per Rai Educational e presentato in anteprima ad Umbertide nell'autunno scorso.

OTTOBRE

1 Ottobre Lecce ore 6,07 Tramonta ore 17,52	15 Ottobre Lecce ore 6,23 Tramonta ore 17,29
1 GIOVEDÌ S. Teresa d'Avella dott.	
2 VENERDÌ Ss. Angeli Custodi	
3 SABATO S. Candido	
4 DOMENICA S. FRANCESCO D'ASSISI Patrono d'Italia	Iniziativa
5 LUNEDÌ S. Placido	
6 MARTEDÌ S. Bruno ab.	
7 MERCOLEDÌ B.V. del Rosario	
8 GIOVEDÌ S. Tassia	
9 VENERDÌ S. Dionigi V.	
10 SABATO S. Daniele e Ugolino mm.fr.	
11 DOMENICA S. QUIRINO	
12 LUNEDÌ S. Serafino fr.	
13 MARTEDÌ S. Edoardo re	
14 MERCOLEDÌ S. Calisto P.	
15 GIOVEDÌ S. Teresa d'Avella dott.	
16 VENERDÌ S. Margherita M. Alacoque	
17 SABATO S. S. Ignazio V.m.	
18 DOMENICA S. LUCA EV.	Protezione dei medici
19 LUNEDÌ S. Pietro D'Afr.	
20 MARTEDÌ S. B. Contardo F.	
21 MERCOLEDÌ S. Orsola v.	
22 GIOVEDÌ S. Salomè	
23 VENERDÌ S. S. Giovanni da Cfr.	
24 SABATO S. S. Ponzia	Giornata dell'O.N.U.
25 DOMENICA Ss. CRISANTE e DARIS mm.	
26 LUNEDÌ S. Floro	
27 MARTEDÌ S. Antonio di Brescia	
28 MERCOLEDÌ Ss. Simone e Iddio App.	
29 GIOVEDÌ S. Linda	
30 VENERDÌ S. Luciano V.	
31 SABATO S. Narciso m.	

CALUJE

Il maestro Rondoni

Minuto, portamento impetito, scarpe sempre lucidissime, Vincenzo Rondoni, classe 1897, è un maestro apparentemente di vecchio stampo: severo, rigoroso, esigente, come è giusto quando dall'intensità dell'apprendimento a scuola dipende strettamente la prospettiva nel grado di emancipazione e di benessere nella vita di ciascuno. Pretende che ognuno ottenga il massimo dal suo insegnamento. Ma ogni volta che l'impegno di educatore trova adeguata corrispondenza e ricettività, il carattere generoso ed esuberante esplode frizzante e lascia straripare la grande capacità di comunicare e oratore: è un attore nato.

Gli allievi sono incantati dalle drammatizzazioni improvvisate fra i banchi della classe, che rendono vivi, comprensibili, indimenticabili - di grande efficacia didattica - brani classici, poemi, episodi storici. memorabile l'interpretazione di don Abbondio nell'incontro con i Bravi.

Anche in famiglia ripete spesso il rituale di declamare poesie sbacchiando intorno al tavolo, la sera, di fronte alle figlie estasiato.

La capacità (in paese è paragonato ad Angelo Fusco, famoso attore siciliano) e la passione per il teatro lo rendono protagonista sui palcoscenici locali, da lui inventati o rivitalizzati.

E' l'anima del teatrino dei Pellicani, organizzato dai giovani cattolici in via Soli, a fianco della chiesa di Santa Croce.

Ogni anno la sua scolarità si trasforma temporaneamente in compagnia teatrale che si esibisce al Teacine. Memorabile, nel '40, la rappresentazione dell'opera di Franz Cernic, "La ragazza ungherese", con le allieve nelle vesti di baiaedre e gli alunni nel ruolo di contrabbandieri; previa selezione canora del maestro Franchi sull'aria di "Vincere"; luci (rosse e blu) di Pretone.

Ma il suo capolavoro - indimenticabile - è l'interpretazione, nel '38, del prete nella commedia "Il diavolo in sacrestia".

Trascinatore irresistibile, finalizza il proprio impegno all'arricchimento culturale degli altri, che cerca di esprimere anche come consigliere comunale.

Naturalmente è spesso intrattenitore, pronto alle battute ironiche, dissimulate dalla maschera imperturbabile, alcune delle quali, utilizzate providenzialmente per tirarsi fuori da situazioni imbarazzanti, sono diventate patrimonio della nostra piccola storia.

Mario Tosti

CANAJOLE

Vietati gli assembramenti

Nel febbraio del 1800 la magistratura di Fratta nega l'uso del teatro per una festa da ballo, dandone notizia alla Reggenza di Perugia con questa motivazione: "Qui si vogliono fare le feste da ballo e ne siamo stati richiesti per darne il permesso; non vi abbiamo accudito per timore che possa succedere qualche rissa e disordine". La Reggenza approva e, nel maggio, nega il nulla-osta anche per lo svolgimento di una tombola, gioco molto popolare in quel periodo. Erano veramente così "terribili" i nostri progenitori, da impedirgli persino di fare una tombola?

Nel 1801 il permesso viene negato anche ad una povera compagnia di guitti saltatori, non certo per il soggetto della recita, ma soltanto per impedire alla gente di riunirsi, con il rischio di eventuali incidenti. Anzi, l'invito viene esteso anche fuori di Fratta: "Questi saltatori non devono lavorare né in teatro né in nessun altro luogo del Territorio Perugino". Sembra proprio che in questo caso, per lavorare, non sia bastato nemmeno "fare i salti mortali".

"Seneca" al Teatro dei Riuniti



CINQUANT'ANNI FA

Ottobre 1948

Il ministro della pubblica istruzione le ragioni per cui non si può dare riconoscimento legale alla classe A del Liceo Scientifico. La scuola dispone solo di due aule, di una piccola stanza per gli uffici e di un solo gabinetto per alunni e professori di ambo i sessi; gli insegnanti sono impegnati anche presso altre scuole pubbliche; l'orario scolastico è completo, tanto che in alcuni giorni le lezioni iniziano solo alle 10; il preside, che funge anche da segretario, non ha esperienza; gli uffici sono sforniti di registri e l'insegnante di matematica non ha il titolo adeguato.

Intanto...

Viene fondata la Libera Cgil, che raccoglie la corrente democristiana uscita dalla Cgil. Giulio Pastore viene eletto suo segretario.





LA TIBERIS

Correva l'anno 1914 quando alcuni giovani umbertidesi davano vita ad una nuova associazione. Il consiglio direttivo era formato dalle seguenti persone: presidente Marsigliotti Gaetano, segretario Rommetti Aspromonte, cassiere Pucci Domenico, consiglieri Mariotti Enrico, Nanni Ugo e Bussotti Galiano. Tra i primi documenti vennero elab-



Primi del Novecento. Gita della S.S. Tiberis a Montecorona

borati statuto e regolamento. Ci piace ricordare alcuni articoli per inquadrare meglio la società ed evidenziare le finalità sociali, sportive e culturali che sono alla base della sua nascita:

Art. 1 - E' istituita in Umbertide, per iniziativa di alcuni giovani, una società sportiva che porta il nome di "Tiberis".

Art. 2 - La bandiera della società è di colore bleu, con in mezzo lo stemma della società;

Art. 3 - L'associazione, la quale dovrà mantenersi estranea a qualunque manifestazione politica e religiosa, si propone l'educazione fisica e morale dei giovani, da raggiungere per mezzo di esercizi ginnastici e sportivi, di passeggiate, tiro a segno, scherma, nuoto, ciclismo, recitazioni, conferenze, escursioni, musica, canottaggio, letture, ecc.;

Art. 20 - In caso di scioglimento dell'associazione i fondi saranno devoluti a beneficio del Patronato Scolastico di Umbertide.

Inizialmente, come si può vedere anche dallo statuto, non figurava il calcio. Soltanto alcuni anni dopo, per iniziativa del conte Pontremoli di Torino e di alcuni giovani studenti del paese, i fratelli Viglino, i Contini, Ramaccioni, il calcio fece la sua apparizione ad Umbertide.

L'attività ufficiale della Tiberis iniziò poco dopo la grande guerra ed i primi ad onorare i colori cittadini furono i vari Alberti, Venturelli, Migliorati, Tazzari e Coriolano Rommetti, autentici leggendari del calcio locale.

Anni Trenta



Negli anni a seguire l'attività calcistica proseguiva di pari passo con le altre discipline sportive e cioè l'atletica, il ciclismo e il canottaggio, al tempo assai diffuso nelle acque del Tevere.

Nel 1929 la Tiberis sfiorò la Promozione in serie C, che poi ottenne sul campo nella stagione 1932/33, perdendola a tavolino per l'irregolare posizione di alcuni giocatori acquistati in Toscana. Dopo queste traversie di carattere normativo cui si aggiunse la distruzione del campo di gioco spazzato via da una catastrofica piena del Tevere nel 1934, la passione calcistica subì una leggera flessione, prontamente superata grazie agli eclatanti successi di una squadra composta per lo più da giovani locali, tra cui ricordiamo Caporali, Guardabassi, Alunni, Belia, Renzini, Fiorucci, Codovini, Mariotti, Lucaccioni e soprattutto Alvaro Alberti, il nuovo astro del calcio umbertide. Memorabili i quattro gol che mise a segno sul campo dell'allora fortissimo Gubbio.



Anno 1936

La fase bellica interruppe l'ascesa della Tiberis, ma l'entusiasmo venne ricreato quasi subito da quello squadrone composto da Caporali, Guardabassi, Pucci, Simonucci, Montagnini, Biti, Pareti ed altri.



Anno 1946



Anno 1952

Ci furono poi momenti altalenanti vissuti in contrapposizione con l'altra squadra umbertide, l'Usa, finché arrivò l'epoca dei leggendari Mioni, attornati dai vari Ramaccioni, Uccellini, Bombardiere, Guerrucci, Celestini, Coletti, Picotti, autentici eroi dei derby cittadini.

Uno degli eventi più significativi di quel periodo, che impone un'attenta riflessione, è datato settembre 1955, quando la Tiberis, grazie all'opera

NOVEMBRE

1 Novembre
Leva ore 6,43
Tramonta ore 17,04

15 Novembre
Leva ore 7,00
Tramonta ore 16,49

1 DOMENICA

1 SANI

2 LUNEDI

1 MORTI

3 MARTEDI

S. Malachia

4 MERCOLEDI

S. Carlo Borromeo V.

5 GIOVEDI

S. Bertila

6 VENERDI

S. Beatrice

7 SABATO

S. Ernesto

8 DOMENICA

S. Goffredo V.

9 LUNEDI

S. Drese M.

10 MARTEDI

S. Leone P. dott.

11 MERCOLEDI

S. Martino V.

12 GIOVEDI

S. Marinella

13 VENERDI

S. Diego fr.

14 SABATO

S. Giacomo V.

15 DOMENICA

S. ALBERTO MAGNO dott.

16 LUNEDI

S. Gertrude

17 MARTEDI

S. Elisabetta d'Ungheria

18 MERCOLEDI

S. Costante

19 GIOVEDI

S. Abdia prof.

20 VENERDI

S. Berigno

21 SABATO

Presentazione della B.V.M.

22 DOMENICA

SANTA CECILIA - Prot. dei musicisti Seggiole della Banda

23 LUNEDI

S. Clemente P.

24 MARTEDI

S. Fimira v.m.

25 MERCOLEDI

S. Caterina v.m.

26 GIOVEDI

S. Leonardo P.M. fr.

27 VENERDI

S. Virgilio V.

28 SABATO

S. Giacomo fr.

29 DOMENICA

S. 1° AVVENTO

30 LUNEDI

S. Andrea Ap.

del dottor Tullini, del professor Zurli e del professor Guardabassi, cede l'utilizzo del proprio impianto sportivo (inaugurato nel 1953 con una partita contro l'A.C. Roma) all'U.S. Umbertide, militante allora nel Campionato di IV Serie.

In questo periodo la Tiberis vive una difficile situazione societaria ed è tenuta in piedi dal nuovo presidente avvocato Gianfranco Orioli e da pochi altri collaboratori che riescono a fronteggiare le grandi difficoltà, derivanti soprattutto dalle rivalità nell'ambiente calcistico, frantumato addirittura in tre società (Tiberis, Polisportiva Umbertide, Don Bosco), nessuna delle quali poteva evidentemente contare su una base sociale adeguata, né accendere l'interesse dei simpatizzanti.



Anni '60

Alcuni sportivi che avevano a cuore le sorti del calcio locale capirono che era necessario porre fine alle divisioni, per cui nel 1969 le tre società si fusero.



Anno 1970

Il nuovo presidente Aldo Brugnoli portò la Tiberis, allenata da Elio Pannacci a vincere nel 1971/72 il Campionato di Prima Categoria per far ritorno nella Promozione regionale, che da allora non ha più abbandonato. Il merito di quella rinascita fu un po' di tutti gli sportivi, dirigenti e giocatori, tra i quali ci piace citare Venturelli, Piobichini, Rosi, Fiorucci, Centogambe, Corbucci, Alunni, Giombini, Cecilia, Caracchini, Antonucci.

Questo successo fu ancora più significativo se si considera che quella squadra era composta per nove undicesimi da giovani umbertidesi.

Anno 1972



Tornata ai livelli che gli competono, la Tiberis, retta dal presidente Renato Fagnucci ed allenata dal tecnico Massimo Roscini, è seguita da un pubblico appassionato, e desta l'attenzione delle forze politiche e dell'amministrazione comunale.



Anno 1973. La squadra Juniores



Anno 1975. La squadra Allievi

La dirigenza si rinforza con nuove leve, fra cui si distingue particolarmente Romano Arcipreti.

Gli Anni '80 rappresentano uno dei periodi di maggior splendore di tutta la storia fiberina e l'apice viene raggiunto con la vittoria del campionato di Promozione nell'anno 1983/84 e con ben cinque anni di prestigiosa partecipazione al campionato Interregionale.



Il commendatore Renato Fagnucci e Romano Arcipreti



Anni '80

Il merito di tutto ciò va diviso in parti uguali fra il presidentissimo commendatore Renato Fagnucci, il direttore generale Romano Arcipreti e gli altri dirigenti, i tecnici Massimo Roscini e Marcello Neri, i giocatori con in testa il gruppo storico costi-



tuito dagli umbertidesi Massimo Conti e Giovanni Bellarosa, i vari Bucci, Lombardi, Tuto, Ferroni e via via tutti gli altri, il pubblico che segue la squadra sempre numeroso e appassionato.

La prematura scomparsa del Commendatore e di Romano lasciano un vuoto difficile da colmare per tutti. In questo periodo si susseguono alla presidenza Valerio Pacini, Rino Peruzzi e Luigi Giutelli.



Il presidente Corrado Marinelli

Dal 1992 la Società passa al giovane e affermato imprenditore umbertidese Corrado Marinelli, sotto la cui presidenza, in un contesto non facile e con un calcio che va cambiando, la Tiberis si aggiudica due edizioni di coppa Italia regionale (92/93 e 93/94) ed il bel piazzamento (4° posto) del campionato di Eccellenza regionale 96/97.



Il nuovo stadio

CINQUANT'ANNI FA

Novembre 1948

Alcuni giovani si rivolgono al sindaco per chiedere un contributo, per partecipare al campionato ragazzi, organizzato dalla Federazione Calcio, tra i centri di Città di Castello, San Giustino e Umbertide, "con i colori della vecchia e gloriosa Tiberis". Si tratta di Trentini, Barbaglianni, Guasticchi, Puletti, Ramaccioni, Baldi, Bucaioni, Maccarelli, Conti, Viglino, Galmacci, Migliorati, Conti N., Pazzi, Giacchi. Il Comune assegna un contributo straordinario di ventimila lire.

Intanto...

Truman viene eletto presidente degli Stati Uniti.

In Cina, l'armata rossa oltrepassa la Grande Muraglia e punta su Pechino.

CALUJE

Il grande Alvaro

Da bambina ero la fidanzata di Papà. Nella ventata avventurosa del dopoguerra, Umbertide era il Porto delle Nebbie, il Tevere Mississippi, un barcone-bisca il Circolo L'Unione, e il mio uomo giocava d'azzardo. In quel periodo ci manteneva tutti col poker (lo stipendio di insegnante di matematica non bastava). Mi sembrava l'Avventuriero della Louisiana. Oltre che delle sue gesta a poker, di una cosa andavo fiera: Alvaro era stato centravanti della Tiberis, quando era bello come Rodolfo Valentino (e ci si pettinava anche). La sua leggenda di calciatore si fondeva con quella di conquistatore tanto da meritare questi versi:

"Non spagnol ma frattigiano / divo egli è più di Ramon / il suo piede va lontano / perché è un asso col pallon / Le fanciulle che l'hanno caro / gridano tutte: DAGLI ALVARO!"

Se mia madre l'ha fatto incidere a lettere dorate sulla sua tomba, è perché in Alvaro padre cittadino lavoratore esemplare, il senso del gioco era più forte di tutto.

Tempi duri, quelli, per il calcio, una volta misero l'arbitro sulla stufa, e vincere fuori campo voleva dire non tornare sani.

Una volta la Tiberis giocava contro il Gubbio, a Gubbio, nemico storico. C'era mio nonno Quintilio tra la folla, che col suo accento toscano si fingeva capitato lì per caso, ed era riuscito a pacificare gli animi. Zero a zero. All'ultimo minuto, Alvaro spara il pallone da una distanza eroica, e fa goal. Il nonno non si tenne, la vanità travolse la prudenza e gridò "Egli è mio figlio!" Gli ruppero un braccio. Ma come ne andava fiero! Da piccoli a casa lo spettavamo con impazienza. Quando arrivava finivano i doveri, e cominciava la gioia. Indulgenza plenaria, tenerezza, scherzi. Ad Alvaro piacevano il calcio il caffè espresso le auto veloci le donne gli scrittori americani e gli piaceva la Maria, sua moglie, ne è andato pazzo fino all'ultimo, di quella volitiva signorina degli anni '30. Ma soprattutto gli piaceva fare piccoli preziosi segreti piaceri. Far sorridere era il suo lusso, come sorride lui dalla foto col pallone sotto braccio, quando era centravanti della Tiberis tanto tempo fa, caro, carissimo papà.

Barbara Alberti



Alvaro Alberti, il primo da sinistra

DICEMBRE

1 Dicembre
Lever ore 7,19
Tramonta ore 16,39

15 Dicembre
Lever ore 7,32
Tramonta ore 16,38

1	MARTEDI	S. Eligio V.	
2	MERCOLEDI	S. Bibiana v.m.	
3	GIOVEDI	S. Franc. Saverio	
4	VENERDI	S. Barbara v.m.	
5	SABATO	S. Crispina	
6	DOMENICA	S. NICOLA V.	
7	LUNEDI	S. Ambrogio V.	
8	MARTEDI	IMMACOLATA CONCEZIONE B.V.M.	
9	MERCOLEDI	S. Valeria	
10	GIOVEDI	B.V. di Loreto	
11	VENERDI	S. Damaso P.	
12	SABATO	S. Giovanni Franc. di Chantal	
13	DOMENICA	S. LUCIA v.m. Protettrice dei fabbri	
14	LUNEDI	S. Giovanni della Croce	
15	MARTEDI	S. Nino	
16	MERCOLEDI	S. Adelaide	
17	GIOVEDI	S. Lazzaro	
18	VENERDI	S. Graziano V.	
19	SABATO	S. Paolo	
20	DOMENICA	S. FANA	
21	LUNEDI	S. Piercandido	Benvenuto inverno
22	MARTEDI	S. Remo	
23	MERCOLEDI	Ss. Vittoria e Anastasia vv.mm.	
24	GIOVEDI	S. Irmida	
25	VENERDI	NATALE DI GESU	
26	SABATO	S. STEFANO	
27	DOMENICA	S. FAMIGLIA di Nazaret	
28	LUNEDI	Ss. Innocenti mm.	
29	MARTEDI	S. Davide Re	
30	MERCOLEDI	S. Anisia	
31	GIOVEDI	S. Silvestro P.	Buon anno!



CANAJOLE

Guai ai vincitori!

Gli scontri calcistici, e non solo, fra Tiberis e Gubbio hanno in qualche modo fatto epoca. Tra gli altri, ne ricordiamo uno della fine degli anni '30. La squadra umbertidese, recandosi nella città di S. Ubaldo venne accolta da una grande scritta ad aratro, sulla collina che si trova alla sinistra della città, che sperava di anticipare il risultato della partita, 4 - 0 a lavoro naturalmente del Gubbio (in seguito, forti di queste prime esperienze, pensarono bene di utilizzarle in maniera più proficua per lo sviluppo turistico della città: nacque così il grande albero di Natale illuminato).

Nonostante il vistoso ammonimento, la partita prese una piega favorevole alla Tiberis grazie alla "testina" magica di Alvaro che segnò uno dei suoi tanti goal "alla Piola".



Anno 1953. Tonino Grilli, primo da sinistra, davanti alla sua macchina

Soddisfatti per la vittoria conseguita contro gli storici rivali, gli umbertidesi presero la strada del ritorno sulla Fiat 509 di Tonino Grilli, commentando con favore che non si fossero verificati, nell'occasione, incidenti di particolare gravità fra le tifoserie. Quello che successe in seguito smentì subito questo ottimismo. Sulla salita della Serra, infatti, Tonino fermò all'improvviso la macchina e scese. Si accorse allora che tutti i bulloni delle ruote erano stati allentati (in regalo dei "pacioli" tifosi eugubini) e soltanto la fortuna aveva impedito il peggio.

Anno 1953. Il nuovo campo sportivo



L'U.S.U.

L'Unione Sportiva Umbertide, meglio conosciuta come U.s.u., fu fondata nel 1949. Il primo consiglio direttivo era composto dal presidente Caldari Franco, dal vicepresidente Nanni Renaro e dai consiglieri Cozzari Renato, Ceccacci Sergio, Vannoni Gino, Rubolini Renato, Polpettini Vittorio, Tacconi Mario, Pinzaglia Francesco, Canonico Leonardo.

Negli anni successivi, furono chiamati a dirigere l'U.s.u. Roselletti T., Fiorucci G., Conti M., Bottaccioli E., Tarragoni A.G., Mariotti G., Sonaglia G., Mencaccini A., Bottaccioli G., Maccarelli M., Beatini L. La società si affermò subito come una delle migliori a livello regionale, vincendo i campionati cui ha partecipato in una escalation entusiasmante e riuscendo, nonostante utilizzasse per la prima squadra giocatori provenienti da altre città, a valorizzare molti giovani locali: Prima Categoria nel 1949/50, Seconda Categoria nel 1950/51, Terza Categoria nel 1951/52, Promozione nel 1953/54. Quest'ultimo successo aprì all'U.S.U. le porte della IV Serie, la mitica serie "D", cui la società partecipò utilizzando il nuovo campo sportivo della Tiberis, messo a disposizione nel settembre 1955. Un segnale di riavvicinamento tra le due più importanti associazioni sportive umbertidesi, dopo i contrasti che portarono alla nascita dell'U.s.u. Negli anni successivi la società, per gravi problemi finanziari, fu costretta a cessare l'attività, lasciando tuttavia negli umbertidesi il ricordo di una breve ma intensa attività agonistica ad alti livelli.



Anno 1953. La costruzione del nuovo campo sportivo

CINQUANT'ANNI FA

Dicembre 1948

Il sottocomitato umbertidese della C.r.i. (Croce Rossa Italiana) distribuisce pacchi agli alunni delle scuole locali per le feste natalizie. La vice presidente Maria Floridi Scagnetti invita il sindaco Bellarosa a presenziare alla cerimonia di consegna. La giunta comunale delibera di acquistare una bandiera tricolore con stampato il nuovo stemma della Repubblica.

Intanto...

L'Onu si pronuncia per l'indennizzo ed il rientro dei profughi arabi in Israele.

In Indonesia gli olandesi compiono un colpo di mano su Giacarta e catturano i membri del governo indonesiano. Viene arrestato il cardinale Mindszenty, primate della chiesa di Ungheria, sotto accusa di tradimento e illecito finanziario.



Settembre 1994. Gran Ballo in Piazza

ASSOCIAZIONI RICREATIVE E CULTURALI

Gruppo Micologico Umbertidese
Slow Food Arcigola
Gruppo "Donne 8 Marzo"
Centro sociale "Le Fonti"
Circoli Arci/Uisp Umbertide - Niccone
Spedalicchio - Montecastelli
Ass. Majorettes Umbertide
Amici della Musica di Poggio
Ass. "Amici della lirica B. Gigli"
Ass. "La Terra Nuova"
Comitato Festa S. Antonio - Pierantonio
Comitato Festa Montecastelli
Comitato Festa "Calzolarissimo" - Calzolaro
Circolo Arces Pian D'Assino
Ass. Culturale "Gulliver" - Pierantonio
Gruppo Archeologico Alto "Tiber"
Ass. Culturale "Athenaeum"
Priorato Madonna del Giglio
Comitato "Festa Grande" alla Badia di Montecorona
Ass. Mizar



Maggio 1995. Sagra del Dolce alla Madonna del Moro
Anno 1996. Ballo al Centro "Le Fonti"



ASSOCIAZIONI COMBATTENTISTICHE E D'ARMA

A.N.P.I. - Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
Ass. Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra
Ass. Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra
Ass. Nazionale Alpini
Ass. Nazionale Bersaglieri
Ass. Combattenti Guerra di Liberazione
Gruppo Aviatori Umbertidesi

Anno 1996. Il Gruppo Aviatori Umbertidesi con il Gen. Alberto Briganti



L'associazionismo ad Umbertide

Oltre a quelle con cui abbiamo illustrato i dodici mesi del 1998, esiste ad Umbertide un ricco universo di associazioni di volontariato che spaziano in tutti i campi e per le quali si impegnano quotidianamente donne e uomini di buona volontà con l'unico obiettivo di migliorare una società che troppo spesso antepone il successo e il denaro a qualsiasi altra considerazione di carattere morale. Questo calendario è dedicato a loro. Non solo agli umbertidesi, ma idealmente ai milioni di volontari che, nel mondo, hanno deciso di non arrendersi e combattono la loro battaglia contro l'egoismo, la povertà, la violenza, l'arroganza nel nome della solidarietà e della giustizia o comunque di una società più vivibile.



Anno 1997. "24 ore di aiuto per la vita" organizzata dall'A.U.C.C.
Settembre 1993. I ragazzi di Chernobyl davanti al Comune



ASSOCIAZIONI DEL VOLONTARIATO SOCIALE E ASSISTENZIALE

Ass. Volontariato Umbertide
Gruppo di Protezione Civile
A.U.C.C. - Associazione Umbra per la Lotta contro il Cancro
Aiutiamoli a vivere - "Progetto Chernobyl"
A.N.M.I.L. - Ass. Nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro
E.N.P.A. - Ente Nazionale Protezione Animali
Ass. Famiglie Portatori di Handicap
Gruppo Missionario Umbertidese
Operazione "Mato Grosso" di Umbertide
Gruppo "La Solidarietà"
Ass. "A.U.S.E.R."



Anno 1997. I ragazzi delle scuole materne ed elementari alla Giornata dell'Unicef
Gennaio 1995. Il Vescovo Bottaccioli e il Gruppo Missionario a Nanoro (Africa)



La S.S. Pierantonio vincitrice del Campionato 1996/97

ASSOCIAZIONI SPORTIVE

CALCIO

S.S. Pierantonio	ARCI Montecastelli
F.C. Umbertide	Verna
Polisportiva Fratta	Amatori Calzolaro
G.S. Montecorona	Virtus Uisp Spedalicchio
G.S. Montecastelli	A.C. La Piazzetta
G.S. Calzolaro	ARCI Pierantonio
G.S. Orsini Umbertide	F.C. Pitulum
G.S. La Pineta	



I.C. Umbertide, stagione 1997/98

CALCETTO

Tiberis Calcio a cinque	Ass. Libera Caccia
G.S. Pizzeria Nestor	Enal Caccia

BASKET

La Baffona Basket	BOCCE
-------------------	-------

FALLAVOLO

Itat Uisp Volley Umbertide	Soc. Atletica Umbertide
----------------------------	-------------------------

Geisp Volley Pierantonio

ARTI MARZIALI

Judo Club Umbertide	Atletica Libertas
---------------------	-------------------

Kodokan Fratta Club

Karatè Fudoshin

TENNIS

Circolo Tennis Umbertide

CICLISMO

Velo Club Avis	Motor Karting Club Fratta
----------------	---------------------------

G.S. Cicli Alpin

Fritz Mtb Team

CACCIA

Federaccia	GINNASTICA
------------	------------

 Arce Caccia |

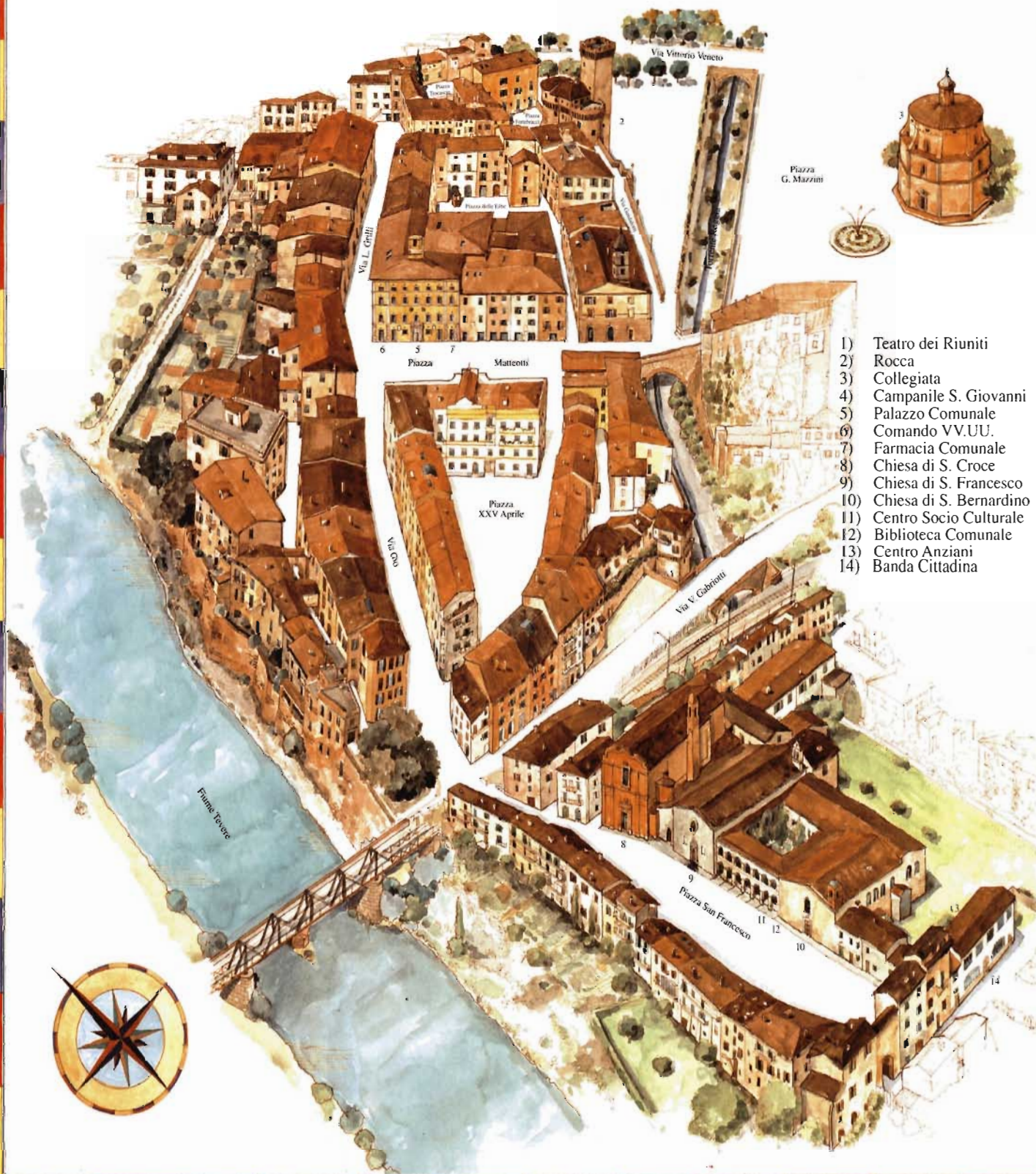
TIRO

Anno 1995. Incontro di pallavolo femminile tra Italia A e B



UMBERTIDE

CENTRO STORICO



- 1) Teatro dei Riuniti
- 2) Rocca
- 3) Collegiata
- 4) Campanile S. Giovanni
- 5) Palazzo Comunale
- 6) Comando VV.UU.
- 7) Farmacia Comunale
- 8) Chiesa di S. Croce
- 9) Chiesa di S. Francesco
- 10) Chiesa di S. Bernardino
- 11) Centro Socio Culturale
- 12) Biblioteca Comunale
- 13) Centro Anziani
- 14) Banda Cittadina